



# PROVINCIA DI TARANTO

Settore Pianificazione ed Ambiente

Trasmissione a mezzo PEC

All.1

Destinatari in Calce

**OGGETTO: CISA S.p.A – Procedimento coordinato ai sensi del D.Lgs n.152/2006 ed art.5 bis L.R.11/2001 e s.m.i. – progetto per la realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi sino nel Comune di Massafra zona PIP – Trasmissione verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 27.11.2018**

In allegato alla presente si trasmette verbale della conferenza di servizi decisoria del 27.11.2018.

Si trasmette, altresì, il parere di Arpa Puglia, pervenuto con nota PEC alle ore 12:31 (prot. Arpa n. 78452 del 27.11.2018), acquisito agli atti del procedimento.

Si invita il proponente a riscontrare il predetto parere di Arpa Puglia, entro 30 giorni dal ricevimento della presente, con particolare riferimento – tra l'altro - alle osservazioni sul Piano di Monitoraggio e Controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente ex art. 29 quater, comma 6, del D.Lgs n.152/2006.

**\* Il Responsabile del Procedimento Istruttorio  
Il funzionario titolare di P.O.  
Ing. Aniello Polignano**

**\* IL DIRIGENTE  
Arch. Lorenzo Natile**

*\* firma autografa sostituita da indicazioni a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3 d. lgs. 39/1993*

CISA S.p.A.  
[antonio.albanese@pec.cisaonline.it](mailto:antonio.albanese@pec.cisaonline.it)

Sindaco del Comune di Massafra  
[protocollo@pec.comunedimassafra.it](mailto:protocollo@pec.comunedimassafra.it)

Comune di Massafra - Settore Urbanistica  
[ripartizione5@pec.comunedimassafra.it](mailto:ripartizione5@pec.comunedimassafra.it)

Regione Puglia – Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana,  
Opere Pubbliche, Ecologia e paesaggio –  
Sezione Autorizzazioni Ambientali  
PEC [servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio  
– Sezione Ciclo rifiuti e bonifica  
PEC: [serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it](mailto:serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e  
paesaggio – Sezione Urbanistica  
PEC: [serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente  
Sezione Risorse Idriche  
PEC: [servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it)

Arpa Puglia  
Direzione Generale e scientifica - Bari  
[dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)  
[dir.scientifica.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dir.scientifica.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)

ARPA Puglia – Dap Taranto  
[dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)

ASL TA/1 - SISP U.O. Massafra-Mottola-Statte-Palagianò  
[dipartprevenzione\\_sisp.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it](mailto:dipartprevenzione_sisp.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it)  
[sisp\\_massafra.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it](mailto:sisp_massafra.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it)

ASL TA/1 - Servizio prevenzione e sicurezza ambienti di  
lavoro (SPESAL)  
[dipartprevenzione\\_spesal.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it](mailto:dipartprevenzione_spesal.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it)

Ispet. Dip. delle Foreste  
[servizioforeste.taranto@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizioforeste.taranto@pec.rupar.puglia.it)

Autorità di Bacino della Puglia  
[segreteria@pec.adb.puglia.it](mailto:segreteria@pec.adb.puglia.it)

Soprintendenza per i Beni Archeologici e paesaggistici della  
Puglia Province di Lecce, Brindisi, Taranto

[mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it)

**Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Taranto**  
[com.taranto@cert.vigilfuoco.it](mailto:com.taranto@cert.vigilfuoco.it)

**AQP SpA**  
[mat.taranto@pec.aqp.it](mailto:mat.taranto@pec.aqp.it)

**AGER Puglia**  
[commissarioadactarifiuti@pec.rupar.puglia.it](mailto:commissarioadactarifiuti@pec.rupar.puglia.it)



# PROVINCIA DI TARANTO

## Settore pianificazione ed ambiente

**OGGETTO: CISA S.p.A – Procedimento coordinato ai sensi del D.Lgs n.152/2006 ed art.5 bis L.R.11/2001 e s.m.i. – progetto per la realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi sino nel Comune di Massafra zona PIP – Verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 27.11.2018**

### Si premette che:

- La società CISA S.p.A., con sede in Massafra (TA) alla Contrada Forcellara San Sergio, in data 07 Febbraio 2012 (prot. 11118/A), formulava istanza di attivazione della procedura di VIA/AIA per la realizzazione una nuova piattaforma polifunzionale per il trattamento integrato di reflui speciali non pericolosi provenienti dal polo industriale di Taranto. L'ubicazione di progetto della piattaforma di trattamento (della potenzialità di 480 m<sup>3</sup>/d) è prevista nell'area P.I.P. del Comune di Massafra (TA) – Comparto Est, e precisamente nei lotti 19, 20, 21, 22, 23, 24 assegnati a CISA S.p.A. dal Comune di Massafra con comunicazione prot. n. 4947 del 14/2/2012, e censiti in Catasto Terreni del Comune di Massafra al foglio di mappa n. 94, parte della particella n. 147 della superficie complessiva di circa mq. 16.000.
- Le attività che si intendono svolgere nell'impianto sono quelle di trattamento di reflui industriali provenienti dal settore metallurgico ed agroalimentare nonché il trattamento spinto di percolati di discarica. La potenzialità dell'impianto in progetto è di 480 m<sup>3</sup>/giorno e i rifiuti da trattare giungeranno all'impianto tramite automezzi preposti alla raccolta dei reflui da inviare al processo di trattamento. Lo stoccaggio dei reflui da inviare all'impianto avverrà all'interno di serbatoi d'accumulo da cui verrà successivamente inviato al trattamento specifico, previa classificazione e quantificazione.

### Procedimento istruttorio:

- Dal punto di vista procedimentale, si evidenzia la complessità dell'iter amministrativo fin qui svolto dalla Provincia e che ha determinato, tra l'altro, dei lunghi contenziosi con la proponente CISA S.p.A. Nel dettaglio, si evidenzia che nella prima fase procedimentale, la Provincia di Taranto (a seguito di un iter amministrativo nel quale, tra l'altro, si sono svolte due conferenze di servizi nel 2012), con Determinazione del Dirigente n. 18 del 06.03.2014 esprimeva giudizio negativo di compatibilità ambientale e contestuale diniego dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Tale provvedimento veniva impugnato al TAR che, con ordinanza n.290 del 2014, sospendeva l'efficacia dell'atto impugnato, fissando contestualmente la trattazione di merito del ricorso nell'udienza pubblica del 22.10.2014 a cui seguiva la sentenza n.3032/2014 di rigetto del ricorso. A tale rigetto la CISA proponeva appello in Consiglio di Stato che, con ordinanza n.3257/2015 concludeva che (enfasi escluse) “...Considerato che la sopravvenuta adozione da parte dell'Amministrazione di settore del rapporto V.D.S. rende recessiva la prospettazione di danno delineata dalla società appellante, la quale non risulta avere ormai più ostacoli al completamento delle proprie allegazioni procedurali a corredo della propria -pur risalente- istanza; P.Q.M. Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Quinta), respinge l'istanza cautelare..”
- Successivamente la Provincia di Taranto, a seguito di quanto sancito dal Consiglio di Stato, con nota prot. 41867/P/2015 negava all'azienda la prosecuzione del procedimento di VIA/AIA avviato nel 2012,

imponendo la presentazione di una nuova istanza. A tale missiva l'azienda proponeva nuovamente ricorso al TAR Puglia che, con ordinanza n.558/2015, lo accoglieva, sospendendo l'efficacia di tale provvedimento della Provincia e rinviando al merito per il 24.2.2016. In tale sede, di contro, con sentenza 455/2016, il ricorso veniva respinto. Nuovamente la CISA formulava appello al Consiglio di Stato che, definitivamente, accoglieva le doglianze della stessa con sentenza n.4907/2016. Pertanto, a seguito di tale pronunciamento del Consiglio di Stato, si è considerata ancora valida l'istanza originariamente presentata.

- A seguito di tale pronunciamento è stata convocata un'ulteriore conferenza di Servizi il 26.02.2016 che ha riavviato il procedimento de quo.
- La società Cisa Spa, nel Febbraio 2017, al fine di rendere la copiosa documentazione tecnica in forma più organica, ha trasmesso il progetto aggiornato e revisionato con tutte le controdeduzioni e chiarimenti e con il riscontro al parere di Arpa Puglia relativo al parere anticipato in conferenza di servizi del 26.02.2016 e formalizzato con successiva nota.
- Successivamente il Comitato Tecnico Provinciale ha esaminato il progetto in diverse sedute (verbale n. 10 e n.12 del 2016, verbali nn. 31,32,33,35,37 nel 2017, e verbale n.70 e n. 92 del 2018).
- Anche in riferimento ai pareri interlocutori del Comitato Tecnico Provinciale, la Società Cisa Spa ha fornito ulteriore documentazione al fine di riscontrare i rilievi fatti dall'organo consultivo della Provincia di Taranto.
- Da ultimo, nel verbale n.92 del 10.10.2018, il Comitato Tecnico esprimeva il parere conclusivo di competenza ai sensi della L.R. 30/86, formulando delle prescrizioni e riducendo, contestualmente, alcuni CER in ingresso all'impianto.

**Considerato che:**

- La scrivente Provincia convocava la conferenza di servizi decisoria con nota prot. 32886 del 24.10.2018 convocando, oltre che al proponente, i seguenti Enti:

<b>Enti ed Amministrazioni invitati</b>
Sindaco del Comune di Massafra e Comune di Massafra - Settore Urbanistica
Regione Puglia – Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e paesaggio – Sezione Autorizzazioni Ambientali
Regione Puglia Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio – Sezione Ciclo rifiuti bonifica
Regione Puglia Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio – Sezione Urbanistica
Regione Puglia Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente Sezione Risorse Idriche
Arpa Puglia Direzione Generale e scientifica e Dipartimento di Taranto
ASL TA/1 - SISP U.O. Massafra-Mottola-Statte-Palagiano
ASL TA/1 - Servizio prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro (SPESAL)
Regione Puglia - Ispet. Dip. delle Foreste
Autorità di Bacino della Puglia

Soprintendenza per i Beni Archeologici e paesaggistici della Puglia Province di Lecce, Brindisi, Taranto
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Taranto
AQP SpA
AGER Puglia

- l'amministrazione precedente, nella nota di convocazione, riportava il link dove le Amministrazioni ed Enti convocati avrebbero potuto consultare e/o scaricare la documentazione progettuale ed amministrativa aggiornata relativa al presente procedimento, comprensiva della documentazione integrativa in precedenza citata e dei verbali di seduta del Comitato Tecnico Provinciale, e precisamente: <http://www.provincia.taranto.it/accesso-rapido/trasparenza-amministrativa/item/procedura-di-via-aia>

E' presente il funzionario Responsabile del Procedimento ing. Aniello Polignano e il Dirigente Arch. Lorenzo Natile

Constatata:

- la presenza dei rappresentanti degli Enti invitati, come risulta dalla Scheda di registrazione presenze ("allegato "A"), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente verbale;

Per quanto sopra espresso si dichiara aperta la seduta alle ore 12:00.

Il Funzionario responsabile dà lettura, in sintesi, del parere del Comitato Tecnico Provinciale che, nella seduta del 10.10.2018 – verbale n.92 – ha approfondito anche dal punto di vista tecnico-scientifico il progetto presentato dalla società istante, ed ha altresì valutato tutti i contributi istruttori con particolare riferimento al precedente comitato tecnico provinciale – che non aveva ancora formulato il parere definitivo – nonché alle osservazioni di Arpa Puglia formulate in concomitanza con l'ultima conferenza del Febbraio 2016. L'Ufficio fa proprie le valutazioni e gli esiti dell'approfondimento del Comitato Tecnico Provinciale.

La Società CISA S.p.A. prende atto dei rilievi del Comitato Tecnico Provinciale e conformerà l'attività alle prescrizioni ivi contenute.

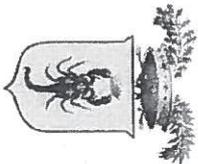
L'Asl SISP, nella persona del dott. Luigi Mastronuzzi, conferma i contenuti del parere favorevole già espresso in data 23.08.2012 con nota prot. 2872, considerando altresì l'ultimo rapporto epidemiologico del 2017 dell'Asl Taranto e esaminata la VIS prodotta dalla ditta – la quale non prevede incrementi del rischio per la salute della limitrofa città di Massafra. Propone, inoltre, di monitorare, negli anni successivi all'insediamento e relativo esercizio, la salute dei cittadini attraverso report annuali del dipartimento di prevenzione dell'Asl Taranto, l'epidemiologia della stessa ASL e Arpa Puglia, al fine di valutare eventuali incrementi di patologie nell'area dell'insediamento.

Il responsabile del procedimento, unitamente al dirigente, visti gli esiti del procedimento, fatto proprio il parere del Comitato Tecnico Provinciale formulato nella seduta del 10.10.2018, preso atto dei pareri acquisiti nell'odierna conferenza di servizi, ritiene che non vi siano motivi ostativi alla conclusione dei lavori dell'odierna conferenza convocata in forma decisoria.

La Conferenza di servizi viene chiusa alle ore 12,40

L.C.S. dai presenti.

The image shows several handwritten signatures in black ink, arranged in a row. The signatures are stylized and vary in length and complexity, representing the individuals present at the meeting.



**PROVINCIA DI TARANTO**

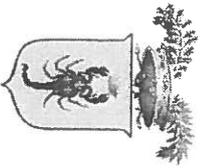
**SETTORE PIANIFICAZIONE ED AMBIENTE**

**FOGLIO PRESENZE CONFERENZA DI SERVIZI**

**27.11.2018**

**Oggetto: CISA S.p.A – Procedimento coordinato ai sensi del D.Lgs n.152/2006 ed art.5 bis L.R.11/2001 e s.m.i. – progetto per la realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi sino nel Comune di Massafra zona PIP – Verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 27.11.2018**

Ente	Rappresentante (cognome e nome)	Qualifica	Firma	Fax - tel	e-mail
Provincia di Taranto	Arch. Lorenzo Natile Ing. Aniello Polignano	Dirigente Funzionario P.O.		099.4587107 099.4587095	Lorenzo.natile@provincia.ta.it aniello.polignano@provincia.ta.it
Sindaco Comune di Massafra					
Comune di Massafra – Settore Tecnico					
Arpa Puglia					
Regione Puglia – Autorizzazioni Ambientali Sezione Ciclo rifiuti e bonifica Sezione Urbanistica Sezione Risorse Idriche Ispet. Dip. delle Foreste					
Dipartimento di Prevenzione – SISP	HASTROUZZI LUIGI	Dir. a. R. E. A. P. DESIGN		099550645	luigi.hastrouzzi@aspe.taranto.it
ASL (SPESAL)					
Autorità di Bacino della Puglia					



**PROVINCIA DI TARANTO**

9° SETTORE Ecologia ed Ambiente - Aree Protette -  
Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"  
Protezione Civile

Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio					
AGER Puglia					
AQP SPA					
CISA S.p.A	STEFANO FORNARO VIA QUINDI LUIGI PUTIGNANO LUCA DIAMONIS MAURO GALLO LUIGI FARRERIS	VE. ISSUE REGOLE TECNICO ANALISI TECNICO	Stefano Fornaro Luigi Putignano Luca Diamonis Mauro Gallo Luigi Farreris	see below	su dir@paesaggio.it m.gallo@ambiente.it info@eadocque.it



# PROVINCIA DI TARANTO

**SETTORE 4° - Pianificazione ed Ambiente**

**COMITATO TECNICO PROVINCIALE ex L.R. n. 30/86**

Verbale n. 92 del 10/10/2018

Oggetto: CISA S.p.A.

	<b>COMPONENTI COMITATO</b>	<b><u>PRESENTE</u></b>	<b><u>ASSENTE</u></b>
1	Dott. Damiano C. CALABRO'	X	
2	Dott. Guido CARDELLA	X	
3	Ing. Sabino DE GISI	X	
4	Ing. Michele NOTARNICOLA		X
5	Dott.ssa Luisiana SERRAVALLE	X	
6	Avv. Enrico PELLEGRINI		X
7	Arch. Raffaele MARINOTTI		X

<b><u>TOTALE</u></b>	4	3
----------------------	---	---

Il Comitato Tecnico Provinciale ex L.R. n. 30/86, riunitosi il giorno 10/10/2018 alle ore 10:30, presso gli Uffici del Settore Pianificazione e Ambiente della Provincia di Taranto, con l'ausilio della sig.ra Chiara Calabrò per l'espletamento dei compiti di segreteria, ai fini dell'esame degli atti relativi alla pratica presente all'Ordine del Giorno prot. 25974 del 29/08/2018.

**OGGETTO: CISA S.p.A.**

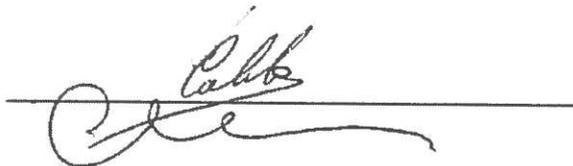
I componenti del Comitato Tecnico Provinciale, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 c. 2 del D.P.R. 62/2013, hanno dichiarato di non trovarsi in condizioni di conflitto di interesse neanche potenziale relativamente al procedimento indicato in oggetto.

Il Comitato Tecnico dopo attenta disamina della pratica esprime in modo collegiale il proprio parere favorevole con prescrizioni, allegato al presente verbale.

Letto, confermato e sottoscritto, alle ore 12:00 viene chiuso il presente verbale.

È sciolta la seduta.

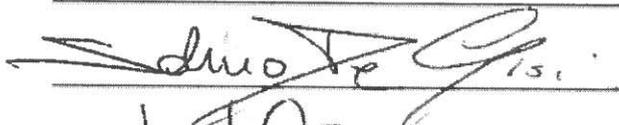
Dott. Damiano C. Calabrò

Handwritten signature of Damiano C. Calabrò on a horizontal line.

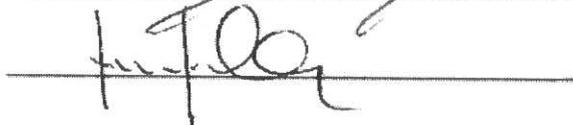
Dott. Guido Cardella

A horizontal line intended for a signature.

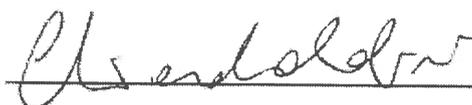
Ing. Sabino De Gisi

Handwritten signature of Sabino De Gisi on a horizontal line.

Dott.ssa Luisiana Serravalle

Handwritten signature of Luisiana Serravalle on a horizontal line.

Il Segretario Verbalizzante Sig.ra. Chiara CALABRO'

Handwritten signature of Chiara Calabro' on a horizontal line.



# PROVINCIA DI TARANTO

4° SETTORE

Pianificazione ed Ambiente

**Al Dirigente del Settore  
Pianificazione e Ambiente  
SEDE**

**Parere espresso nella seduta del Comitato Tecnico Provinciale del 10 ottobre 2018  
ai sensi del co. 9 art. 5 L.R. 30/1986**

**OGGETTO: Procedura di VIA/AIA – Progetto per la realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi in Massafra (TA) zona PIP. Comune di Massafra (TA), proponente CISA S.p.A.**

VISTO il D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

VISTA la Legge Regionale 11/2001 e s.m.i.

VISTO il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia e s.m.i.

VISTA l'istanza inerente il progetto per la realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi in Massafra (TA) zona PIP. Comune di Massafra

VISTA la relazione istruttoria del Responsabile del Procedimento Istruttorio della Provincia di Taranto avente come oggetto "Procedura di VIA/AIA - CISA S.p.A – Progetto per la realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi in Massafra (TA) zona PIP: relazione istruttoria", trasmessa al Comitato Tecnico Provinciale (CTP) con nota prot. prov.le n. 207 del 04/01/2018;

VISTA la documentazione progettuale presentata dal proponente (Allegato 1);

VISTE le comunicazioni, le note e i pareri rilasciati dagli enti competenti in materia ambientale (Allegato 1) nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 26/02/2016;

*fr* *3* *SS*

VISTI i verbali del precedente CTP (n. 10 del 23/02/2016, n. 12 del 08/03/2016, n. 32 del 28/03/2017, n. 33 del 10/04/2017, n. 31 del 14/03/2017, n. 35 del 16/04/2017, n. 37 del 19/06/2017) in merito alla pratica CISA – Impianto di trattamento rifiuti liquidi;

VISTA la nota della Provincia di Taranto prot. prov.le n. 13899 del 30/04/2018 con la quale il CTP chiedeva alla società CISA S.p.A. documentazione integrativa;

VISTA la documentazione tecnica integrativa "Studio geologico e idrogeologico per dettagliare gli aspetti morfostrutturali dell'area interessata dallo scarico dello stabilimento CISA S.p.A.", presentata dall'istante in data 12/06/2018 ed acquisita con prot. prov.le n. 18890 del 13/06/2018;

CONSIDERATO CHE:

## 1. Descrizione dell'impianto di trattamento rifiuto liquido oggetto dell'istanza

### 1.1 Generalità

La società CISA S.p.A., con sede in Massafra alla Contrada Forcellara San Sergio (TA), intende realizzare una nuova piattaforma polifunzionale per il trattamento integrato di reflui speciali non pericolosi provenienti dal polo industriale di Taranto.

La piattaforma sarà realizzata nell'area P.I.P. del Comune di Massafra (TA) – Comparto Est (Fig. 1) e precisamente nei lotti 19, 20, 21, 22, 23 e 24 censiti in Catasto Terreni del Comune di Massafra al foglio di mappa n. 94, parte della particella n. 147, di superficie complessiva pari a circa 16.000 m<sup>2</sup>.



Figura 1. Corografia dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi CISA oggetto dell'istanza.

*[Handwritten signatures and initials]*

All'interno dell'impianto si svolgerà l'attività di trattamento di reflui industriali provenienti principalmente dal settore metallurgico ed agroalimentare, nonché il trattamento spinto di percolati di discarica.

La potenzialità dell'impianto è di 480 m<sup>3</sup>/giorno e i materiali da trattare giungeranno all'impianto tramite automezzi preposti alla raccolta dei reflui da inviare al processo di trattamento.

Lo stoccaggio dei reflui addotti all'impianto avverrà all'interno di serbatoi d'accumulo da cui verrà successivamente inviato al trattamento specifico, previa classificazione e quantificazione. Il trattamento specifico a sua volta potrà prevedere il ricorso a diverse tecnologie, descritte successivamente.

L'impianto, secondo l'istante, è stato progettato per il trattamento dei seguenti rifiuti:

- Acque con inchiostro;
- Acque di lavaggio;
- Acque di verniciatura;
- Acque saline;
- Emulsioni oleose;
- Percolati di discarica;
- Reflui contenenti cianuri;
- Reflui contenenti metalli pesanti (escluso il cromo esavalente);
- Reflui contenenti il cromo esavalente;
- Reflui contenenti inquinanti in fase liquida non acquosa (esclusi gli olii);
- Reflui contenenti inquinanti in forma di gas disciolti (ammoniaca, solventi volatili, ecc.);
- Reflui contenenti olii;
- Reflui contenenti alte concentrazioni di solidi sospesi (ma pompabili);
- Reflui contenenti sostanze organiche biorefrattarie in forma disciolta;
- Reflui organici;
- Reflui organici biodegradabili;
- Soluzioni acide esauste;
- Soluzioni alcaline esauste;
- Soluzioni di nichelatura.

In aggiunta alle summenzionate tipologie di rifiuti liquidi, la piattaforma è in grado di trattare le acque di lavaggio delle aree esterne e le acque di prima pioggia rinvenienti dal dilavamento delle superfici impermeabili carrabili che saranno raccolte in una vasca di accumulo e da questa inviate alla piattaforma.

I reflui prodotti internamente alla piattaforma di trattamento (acque nere di origine igienico-sanitarie da servizi igienici; acque reflue meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici impermeabili -



acque di prima pioggia e seconda pioggia - acque reflue provenienti dal lavaggio delle superfici impermeabili), saranno gestiti secondo le modalità riportate in tabella 1.

Tabella 1. Gestione dei flussi prodotti internamente alla piattaforma di trattamento.

Tipologia di acqua	Modalità di gestione
Acque nere di origine igienico-sanitarie da servizi igienici.	Data l'assimilabilità ai reflui di origine domestica, esse saranno convogliate direttamente alla fognatura civile.
Acque reflue meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici impermeabili - acque di prima pioggia e seconda pioggia - acque reflue provenienti dal lavaggio delle superfici impermeabili.	Esse verranno raccolte in un'apposita vasca (vasca di prima pioggia) e successivamente inviate alla sezione di trattamento dell'impianto più appropriata in funzione delle caratteristiche analitiche delle acque contenute.  Le acque di seconda pioggia, dopo il preventivo trattamento di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura, esuberando l'accumulo, sono convogliate direttamente, come immissione (rilascio idrico) al recapito finale (corpo idrico ricettore).

### 1.2 Elenco dei codici CER richiesti dall'istante

I corrispondenti codici CER in ingresso all'impianto sono riportati nelle tabelle 2-18.

Tabella 2. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 01).

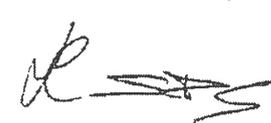
Codice CER	Descrizione
01	<b>RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI</b>
01 03	<b>rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi</b>
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04* (sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso) e 01 03 05* (altri sterili contenenti sostanze pericolose).
01 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
01 04	<b>rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi</b>
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 (Rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi) e 01 04 11 (rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07)
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
01 05	<b>fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione</b>
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

01 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
----------	------------------------------------

Tabella 3. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 02).

Codice CER	Descrizione
<b>02</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI</b>
<b>02 01</b>	<b>rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca</b>
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08* (rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose)
02 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>02 02</b>	<b>rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale</b>
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>02 03</b>	<b>rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa</b>
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>02 04</b>	<b>rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero</b>
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>02 05</b>	<b>rifiuti dell'industria lattiero-casearia</b>
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>02 06</b>	<b>rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione</b>
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 99	rifiuti non specificati altrimenti

H es

7  


<b>02 07</b>	<b>rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)</b>
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti

Tabella 4. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 03).

<b>Codice CER</b>	<b>Descrizione</b>
<b>03</b>	<b>RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE</b>
<b>03 03</b>	<b>rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone</b>
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10 (scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica)
03 03 99	rifiuti non specificati altrimenti

Tabella 5. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 04).

<b>Codice CER</b>	<b>Descrizione</b>
<b>04</b>	<b>RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE</b>
<b>04 01</b>	<b>rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce</b>
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>04 02</b>	<b>rifiuti dell'industria tessile</b>
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14* (rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici)
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16* (tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose)
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti

Tabella 6. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 05).

Codice CER	Descrizione
<b>05</b>	<b>RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE</b>
<b>05 01</b>	<b>rifiuti della raffinazione del petrolio</b>
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>05 06</b>	<b>rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone</b>
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>05 07</b>	<b>rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale</b>
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo
05 07 99	rifiuti non specificati altrimenti

Tabella 7. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 06).

Codice CER	Descrizione
<b>06</b>	<b>RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI</b>
<b>06 01</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di acidi</b>
06 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 02</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di basi</b>
06 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 03</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici</b>
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11* (sali e loro soluzioni, contenenti cianuri) e 06 03 13* (sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti)
06 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 04</b>	<b>rifiuti contenenti metalli, diversi da quelli di cui alla voce 06 03</b>
06 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 05</b>	<b>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</b>
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
06 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 06</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione</b>

*H. Jey*

*[Signature]*

06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02* (rifiuti contenenti solfuri pericolosi)
06 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 07</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti alogeni e dei processi chimici degli alogeni</b>
06 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 08</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati</b>
06 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 09</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo</b>
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03* (rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose)
06 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 10</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti</b>
06 10 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 11</b>	<b>rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti</b>
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio
06 11 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 13</b>	<b>rifiuti di processi chimici inorganici non specificati altrimenti</b>
06 13 99	rifiuti non specificati altrimenti

Tabella 8. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 07).

Codice CER	Descrizione
<b>07</b>	<b>RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI</b>
<b>07 01</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base</b>
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
07 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>07 02</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali</b>
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16* (rifiuti contenenti siliconi pericolosi)
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>07 03</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)</b>

07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
07 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>07 04</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici</b>
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
07 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>07 05</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici</b>
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
07 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>07 06</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici</b>
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
07 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>07 07</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti</b>
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
07 07 99	rifiuti non specificati altrimenti

Tabella 9. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 08).

Codice CER	Descrizione
<b>08</b>	<b>RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA</b>
<b>08 01</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici</b>
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15* (fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose)
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17* (fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose)
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19* (sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose)
08 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>08 02</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)</b>
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici

*es*

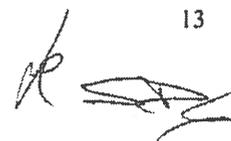
*[Signature]*



10 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 02</b>	<b>rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio</b>
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli)
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13* (fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose)
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 03</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio</b>
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25* (fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose)
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
10 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 04</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica del piombo</b>
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
10 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 05</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica dello zinco</b>
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
10 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 06</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica del rame</b>
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
10 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 07</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino</b>
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
10 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 08</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi</b>
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17* (fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose)
10 08 20	rifiuti prodotti dalle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti

11 es

13



10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi (ghise, acciai)
10 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi (rame, piombo, nichel, stagno, zinco, alluminio, titanio, magnesio)
10 10 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17* (fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose)
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19* (rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
10 11 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti

Tabella 12. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 11).

Codice CER	Descrizione
11	<b>RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA</b>
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09* (fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose)
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13* (rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose)
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi (rame, piombo, nichel, stagno, zinco, alluminio, titanio, magnesio)
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05* (rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose)
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti

Tabella 13. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 12).

Codice CER	Descrizione
12	<b>RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA</b>
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche

Tabella 14. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 16).

Codice CER	Descrizione
16	<b>RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO</b>
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14* (liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose)
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 03	<b>prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati</b>
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03* (rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose)
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05* (rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose)
16 05	<b>gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto</b>
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06* (sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio), 16 05 07* (sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose) e 16 05 08* (sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose)
16 07	<b>rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)</b>
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 10	<b>rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito</b>
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03

Tabella 15. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 17).

Codice CER	Descrizione
17	<b>RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)</b>
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05

*es*

*ff*

*RP*

Tabella 16. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 18).

Codice CER	Descrizione
18	<b>RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)</b>
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06* (sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose)
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05* (sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose)

Tabella 17. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 19).

Codice CER	Descrizione
19	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE</b>
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, dechlorinazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05* (fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose)
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 07	percolato di discarica
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02* (percolato di discarica, contenente

	sostanze pericolose)
<b>19 08</b>	<b>rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti</b>
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11* (fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose)
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13* (fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali)
19 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>19 09</b>	<b>rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale</b>
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>19 11</b>	<b>rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio</b>
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
19 11 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>19 13</b>	<b>rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda</b>
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03* (fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose)
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05* (fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose)
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07* (rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose)

Tabella 18. Elenco dei codici CER richiesti dall'istante (Famiglia 20).

Codice CER	Descrizione
<b>20</b>	<b>RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITA COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA</b>
<b>20 01</b>	<b>frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)</b>
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29* (detergenti contenenti sostanze pericolose)
<b>20 03</b>	<b>altri rifiuti urbani</b>
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

### 1.3 Tipologia dello scarico

Gli scarichi dell'impianto in oggetto saranno convogliati, dopo idoneo trattamento, nella condotta consortile ASI (Area Sviluppo Industriale). La condotta ASI attraversa l'intera area PIP del Comune di Massafra, in posizione parallela alla ferrovia, e si immette, dopo un salto di circa qualche metro (Fig. 2), in un canale a cielo aperto (Fig. 3), a sua volta confluyente nel fiume Patemisco, all'altezza dell'intersezione con la S.P. 38 (Fig. 4).



Figura 2. Uscita a cielo aperto dalla condotta ASI.



Figura 3. Canale a cielo aperto.

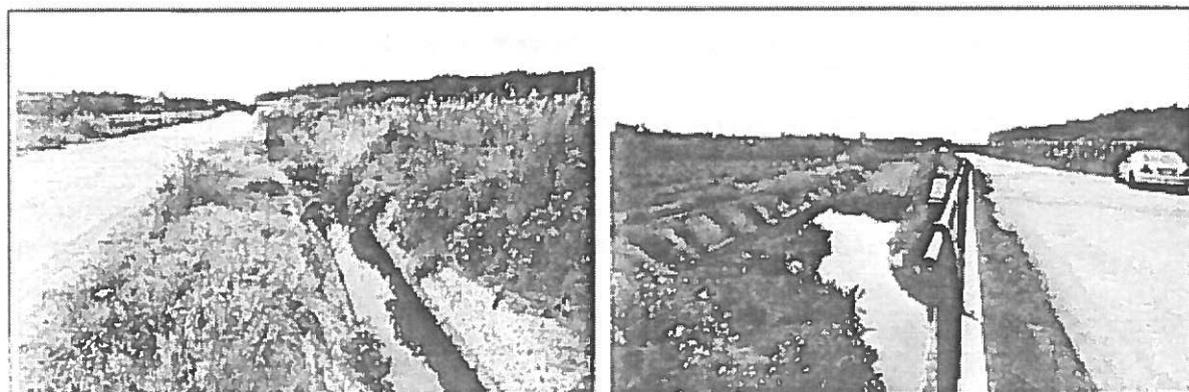


Figura 4. Immissione del canale a cielo aperto nel fiume Patemisco.

A

U

R  
18

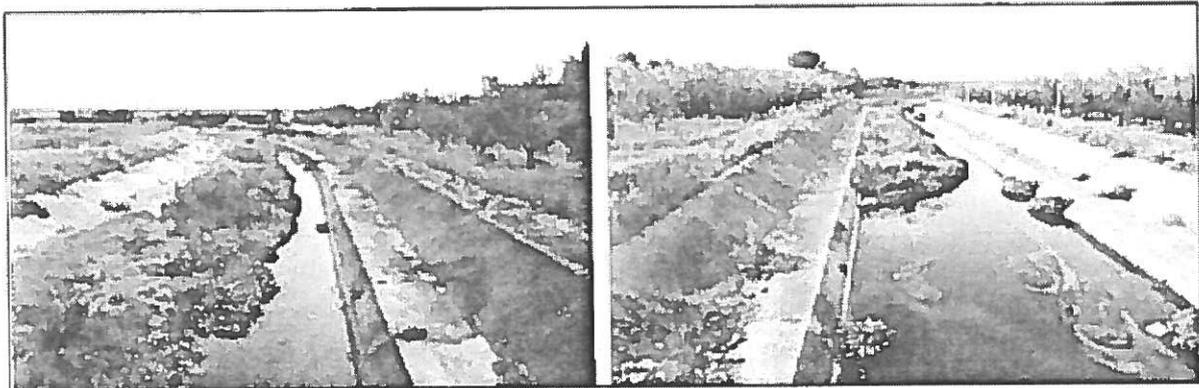


Figura 5. Fiume Patemisco (a sezione trapezoidale, in calcestruzzo).

Il canale a cielo aperto, di lunghezza pari a circa 700m, presenta una sezione trapezoidale impermeabilizzata in calcestruzzo (c.l.s.) fino alla confluenza con il fiume Patemisco più a valle.

Il fiume Patemisco, invece, presenta una sezione trapezoidale in c.l.s. fino alla foce nel Mar Ionio (Fig. 6). Il fiume Patemisco è "normalmente" individuato nell'Elenco delle Acque Pubbliche (ID LE0015) ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. c del D. Lgs. 4/2004 (Codice Beni Paesaggistici), in Gazzetta Ufficiale, come Fiume (denominazione su cartografia IGM 1:25.000: fiume Patemisco), così come da caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia attuazione dell'ex DM 131 del 16 giugno 2008, ossia come corpo idrico a deflusso perenne.

Il corso centrale e terminale del fiume Patemisco risulta oggi totalmente regimentato con sponde in c.l.s. Dalla confluenza della condotta ASI con il Fiume Patemisco appare caratterizzato da regime idrico perenne e, da quanto si evince dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, è da considerarsi come elemento distinto e significativo di acque superficiali.

L'istante evidenzia pertanto come l'intero tragitto dell'effluente depurato, a partire dallo scarico in condotta ASI fino all'immissione in mare Ionio, avviene in canale impermeabilizzato (fognatura, canale di collegamento con il Patemisco, fiume Patemisco), garantendo il regolare deflusso delle acque senza comportare infiltrazione nel sottosuolo con potenziali conseguenze nel sottostante acquifero. Si tratta pertanto di scarico in corpo idrico superficiale a regime perenne e senza possibilità di infiltrazione delle acque nell'acquifero sottostante.

Ne consegue che l'istante ha progettato l'impianto di trattamento in oggetto nel rispetto dei valori limite riportati in Tabella 3, Allegato 5, Parte Terza del D. Lgs 152/2006, di seguito riportati (Tab. 19).

Tabella 19. Limiti di emissione per gli scarichi idrici in acque superficiali (Tab. 3 D. Lgs 152/2006)

N.	Parametro	Unità di misura	Valore
1	pH	-	5,5 – 9,5
2	Temperatura	°C	(1)
3	Colore	-	Non percettibile con diluizione 1:20

H

es

*[Signature]*

4	Odore	-	Non deve essere causa di molestie
5	Materiali grossolani	-	Assenti
6	SST	mg/l	≤ 80
7	BOD <sub>5</sub> (come O <sub>2</sub> )	mg/l	≤ 40
8	COD (come O <sub>2</sub> )	mg/l	≤ 160
9	Alluminio	mg/l	≤ 1
10	Arsenico	mg/l	≤ 0,5
11	Bario	mg/l	≤ 20
12	Boro	mg/l	≤ 2
13	Cadmio	mg/l	≤ 0,02
14	Cromo totale	mg/l	≤ 2
15	Cromo VI	mg/l	≤ 0,2
16	Ferro	mg/l	≤ 2
17	Manganese	mg/l	≤ 2
18	Mercurio	mg/l	≤ 0,005
19	Nichel	mg/l	≤ 2
20	Piombo	mg/l	≤ 0,2
21	Rame	mg/l	≤ 0,1
22	Selenio	mg/l	≤ 0,03
23	Stagno	mg/l	≤ 10
24	Zinco	mg/l	≤ 0,5
25	Cianuri totali (come CN)	mg/l	≤ 0,5
26	Cloro attivo libero	mg/l	≤ 0,2
27	Solfuri (come H <sub>2</sub> S)	mg/l	≤ 1
28	Solfiti (come SO <sub>3</sub> )	mg/l	≤ 1
29	Solfati (come SO <sub>4</sub> )	mg/l	≤ 1000
30	Cloruri	mg/l	≤ 1200
31	Fluoruri	mg/l	≤ 6
32	Fosforo totale	mg/l	≤ 10
33	Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	mg/l	≤ 15
34	Azoto nitroso (come N)	mg/l	≤ 0,6
35	Azoto nitrico (come N)	mg/l	≤ 20
36	Grassi e oli animali/vegetali	mg/l	≤ 20
37	Idrocarburi totali	mg/l	≤ 5
38	Fenoli	mg/l	≤ 0,5
39	Aldeidi	mg/l	≤ 1
40	Solventi organici aromatici	mg/l	≤ 0,2
41	Solventi organici azotati	mg/l	≤ 0,1
42	Tensioattivi totali	mg/l	≤ 2

H

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

43	Pesticidi fosforati	mg/l	≤ 0,1
44	Pesticidi totali (escluso i fosforiti)	mg/l	≤ 0,05
45	- aldrin	mg/l	≤ 0,01
46	- dieldrin	mg/l	≤ 0,01
47	- endrin	mg/l	≤ 0,002
48	- isodrin	mg/l	≤ 0,002
49	Solventi clorurati	mg/l	≤ 1
50	<i>Escherichia coli</i>	UFC/100 ml	≤ 5000
51	Saggio di tossicità acuta	-	Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 50% del totale.

<sup>(1)</sup> Per i corsi d'acqua la variazione massima tra temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto di immissione non deve superare i 3 °C. Su almeno metà di qualsiasi sezione a valle tale variazione non deve superare 1 °C. Per i laghi la temperatura dello scarico non deve superare i 30 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre 50 metri di distanza dal punto di immissione. Per i canali artificiali, il massimo valore medio della temperatura dell'acqua di qualsiasi sezione non deve superare i 35 °C, la condizione suddetta è subordinata all'assenso del soggetto che gestisce il canale. Per il mare e per le zone di foce di corsi d'acqua non significativi, la temperatura dello scarico non deve superare i 35 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre i 1.000 metri di distanza dal punto di immissione. Deve inoltre essere assicurata la compatibilità ambientale dello scarico con il corpo recipiente ed evitata la formazione di barriere termiche alla foce dei fiumi.

#### 1.4 Gestione dei rifiuti liquidi in ingresso

L'elaborato descrittivo "Allegato 9 – Piano di gestione dei rifiuti" della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale riferisce sulle modalità di accettazione e gestione dei rifiuti liquidi in ingresso. In particolare, dopo una preliminare verifica sulla base della caratterizzazione del rifiuto effettuata dal produttore, all'esito positivo, si provvederà ad autorizzare il conferimento in impianto. Il rifiuto in ingresso sarà dapprima pesato e successivamente sottoposto a controllo radiometrico. Successivamente, si provvederà allo stoccaggio che potrà avvenire in un serbatoio vuoto o in un serbatoio parzialmente occupato da un altro refluo, di composizione nota. L'eventuale miscelazione nel serbatoio terrà in conto di incompatibilità tra rifiuti; la presenza di numerosi serbatoi atti allo stoccaggio iniziale dei rifiuti in ingresso garantisce la separazione dei rifiuti che contengono caratteristiche chimico-fisiche tali da renderli incompatibili tra loro, per stoccaggio ovvero per miscelazione (l'eventuale incompatibilità viene determinata *a priori* durante il protocollo di omologa, oltre ad essere verificata durante le analisi di controllo preliminari in sede di accettazione, onde poter smistare i rifiuti nel punto di scarico più opportuno anche al fine di evitare interazioni indesiderate tra rifiuti incompatibili), come previsto dalle BAT di settore (*Best Available Technologies*).

In tutti quei casi nei quali le verifiche sui rapporti di prova analitici non consentano di escludere l'insorgere di eventuali problematiche in fase di miscelazione, si procederà all'effettuazione di prove speditive di miscelazione da eseguirsi in laboratorio tra il rifiuto liquido in ingresso e il

ff es

RSDS

contenuto del serbatoio individuato per il suo conferimento. In particolare, si procederà nel prelevare dal serbatoio, un idoneo quantitativo di refluo il quale verrà poi miscelato con un quantitativo del rifiuto da conferire nel rispetto delle proporzioni volumetriche previste, utilizzando quantitativi estremamente ridotti.

Le verifiche di laboratorio dovranno essere in grado di identificare se la miscela rifiuto/contenuto serbatoio possa o meno (i) reagire violentemente ovvero in maniera incontrollata, (ii) reagire esotermicamente e (iii) reagire in maniera esplosiva ovvero formando prodotti infiammabili.

Gli esiti delle prove verranno conservati nell'apposito *Registro di miscelazione informatizzato* con particolare riferimento a quei casi ove si sono riscontrate reazioni potenzialmente pericolose, con registrazione dei parametri operativi.

### 1.5 Modalità di trattamento dei rifiuti liquidi

I rifiuti liquidi o reflui in ingresso potranno essere trattati, a seconda delle loro caratteristiche chimico-fisiche e microbiologiche, in 2 linee separate, denominate:

- Linea di trattamento reflui inorganici e percolato;
- Linea di pre-trattamento reflui organici.

La prima linea è finalizzata al trattamento dei reflui contenenti inquinanti inorganici (ad esempio, metalli). Essa prevede il ricorso a diversi processi: ossidazione chimica, precipitazione chimica, chiariflocculazione (coagulazione e flocculazione, previa eventuale correzione del pH), osmosi inversa ed evaporazione (Fig. 6).

I trattamenti di precipitazione e chiariflocculazione sono generalmente finalizzati alla rimozione dei solidi sospesi, disciolti e colloidali e dei metalli. Essi prevedono il dosaggio di opportuni chemicals, quali il cloruro di ferro ( $\text{FeCl}_3$ ), il policloruro di alluminio ( $\text{PaCl}$ , meglio noto con l'acronimo PAC), la calce, ecc. Inoltre, è possibile dosare flocculanti per migliorare la separazione solido/liquida nell'unità di sedimentazione primaria. L'ossidazione chimica, invece, si rende necessaria per la trasformazione (e poi rimozione tramite sedimentazione o filtrazione) di eventuali composti in cui la sola precipitazione chimica o chiariflocculazione non risultino efficaci.

L'effluente è successivamente inviato, previa ripartizione (Fig. 6), al processo ad osmosi inversa; l'applicazione del refluo in pressione sulle membrane del sistema consente la separazione di svariati inquinanti (anche a scala di ione) generando un flusso pulito (permeato) ed un flusso "sporco" (concentrato).

Il concentrato è successivamente inviato ad evaporazione che, sfruttando calore, consente un'ulteriore concentrazione degli inquinanti, riducendo, inoltre, anche la portata da inviare allo smaltimento esterno all'impianto. Il permeato e l'effluente non trattato a seguito della chiariflocculazione/precipitazione è poi inviato nella vasca di accumulo finale della linea trattamenti reflui inorganici e percolato.

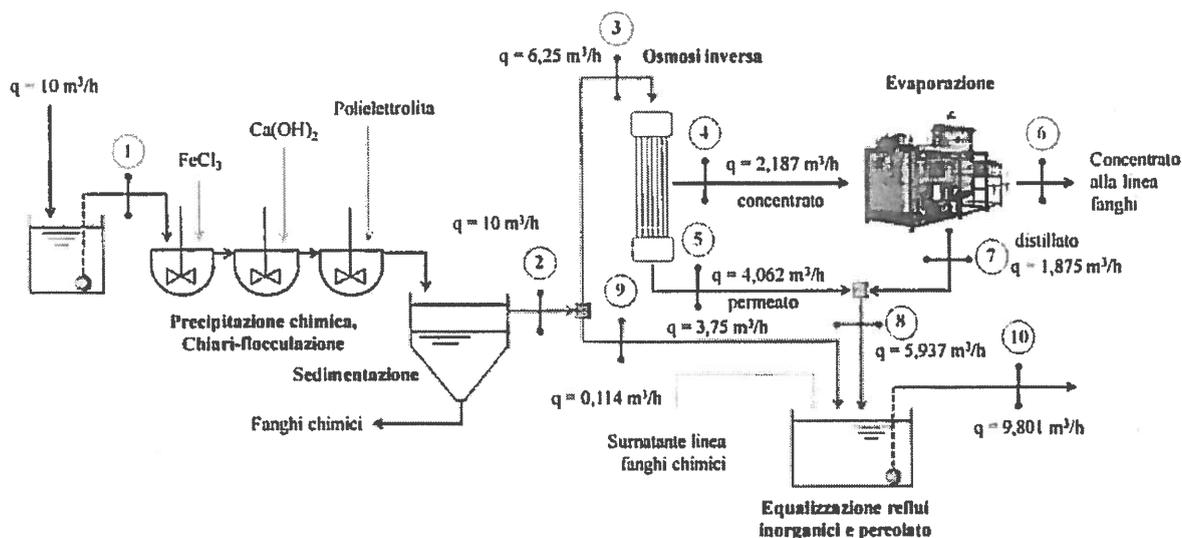


Figura 6. Linea di trattamento reflui inorganici e percolato.

Differentemente, la seconda linea è finalizzata al pre-trattamento dei reflui contenenti inquinanti organici (ad esempio, con alti valori del BOD<sub>5</sub>).

Essa prevede il ricorso ai seguenti processi: grigliatura, dissabbiatura (Fig. 7).

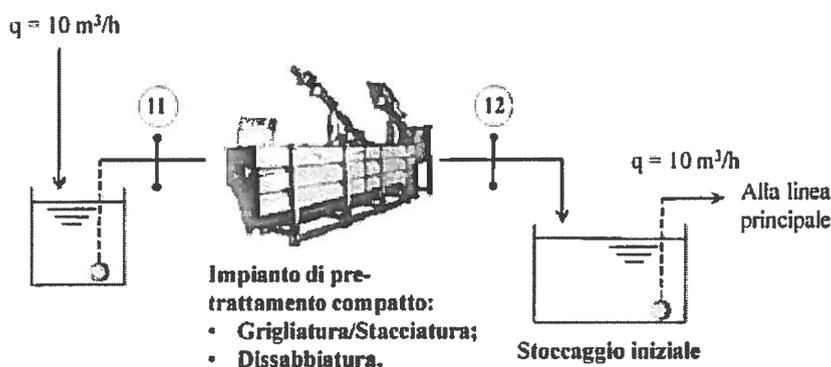


Figura 7. Linea di pre-trattamento reflui organici.

L'istante ha optato per un'unità di pre-trattamento compatta, generalmente utilizzata negli impianti di depurazione per acque reflue urbane per il pre-trattamento dei bottini di depurazione.

In entrambe le due linee, i reflui trattati sono stoccati in vasche di equalizzazione/omogenizzazione; da quest'ultime, sarà possibile sollevarli ed inviarli alla vasca di equalizzazione/omogenizzazione generale, rappresentante la prima unità di processo della cosiddetta "linea principale di trattamento".

La linea di trattamento principale prevede il ricorso alle seguenti unità di processo: biologico a fanghi attivi - bi-stadio - per la rimozione della frazione carboniosa biodegradabile e per il controllo

Handwritten signature or initials.

Handwritten signature and the page number 23.

dei composti dell'azoto, sedimentazione secondaria finale, filtrazione su sabbia/antracite, adsorbimento su carboni attivi, disinfezione finale con ipoclorito di sodio (Fig. 8).

In particolare, il trattamento biologico previsto è del tipo a fanghi attivi; come in molte applicazioni industriali, è realizzato in 2 stadi.

Il primo stadio ha il compito di rimuovere una prima parte della sostanza organica influente; il secondo, invece, di affinare la rimozione in modo tale che la sostanza organica in uscita presenti valori compatibili con il valore limite tabellare allo scarico, imposto dal legislatore.

Il controllo dei composti dell'azoto è operato sempre da colture sospese, come nel caso precedente, sebbene condotto da altre famiglie di microrganismi. In particolare, lo schema adottato, anche in questo caso bi-stadio, prevede denitrificazione e nitrificazione. La nitrificazione consente la trasformazione dell'ammoniaca ( $\text{NH}_4^+$ ) in nitriti ( $\text{NO}_2^-$ ) e nitrati ( $\text{NO}_3^-$ ); essa è operata da microrganismi aerobici autotrofi (*nitrosomonas* e *nitrobacter*). La denitrificazione, invece, consente la trasformazione dei nitrati ( $\text{NO}_3^-$ ) in azoto gassoso ( $\text{N}_2$ , fase gas); essa, di contro, è operata da microrganismi anossici eterotrofi. L'apporto di carbonio è pertanto fornito dal refluo influente.

Lo schema adottato, inoltre, prevede il ricircolo della miscela aerata, contenente nitrati direttamente nell'unità di denitrificazione. Infine, è presente il ricircolo dei fanghi secondari – biologici – a monte dei rispettivi stadi biologici.

L'effluente del biologico è inviato all'unità di filtrazione, costituita da un filtro riempito con sabbia e antracite. Il filtro a sabbia ha il compito di separare eventuali solidi sospesi che sono sfuggiti dalla sedimentazione finale.

L'effluente della filtrazione è poi inviato all'unità di adsorbimento, costituita da un filtro riempito da carboni attivi granulari (GAC, *Granular Activated Carbon*). Il sistema GAC ha il compito di rimuovere, per adsorbimento su matrice solida, eventuali composti in traccia o sostanza organica non biodegradabile (ovvero biorefrattaria). I carboni attivi, inoltre, manifestano una elevata affinità nei riguardi di molteplici contaminanti, quali metalli, coloranti, ecc.

Infine, la disinfezione con ipoclorito di sodio, eseguita su un refluo "affinato", ovvero privo di solidi sospesi, consente la rimozione della carica patogena potenzialmente presente. Il refluo in uscita sarà successivamente scaricato nella condotta ASI.

Le acque di contro-lavaggio dei filtri di affinamento (filtri a sabbia/antracite) così come svariati surnatanti potenzialmente prodotti nelle unità di processo, saranno riciccolati in testa o in idonee sezioni dell'impianto.



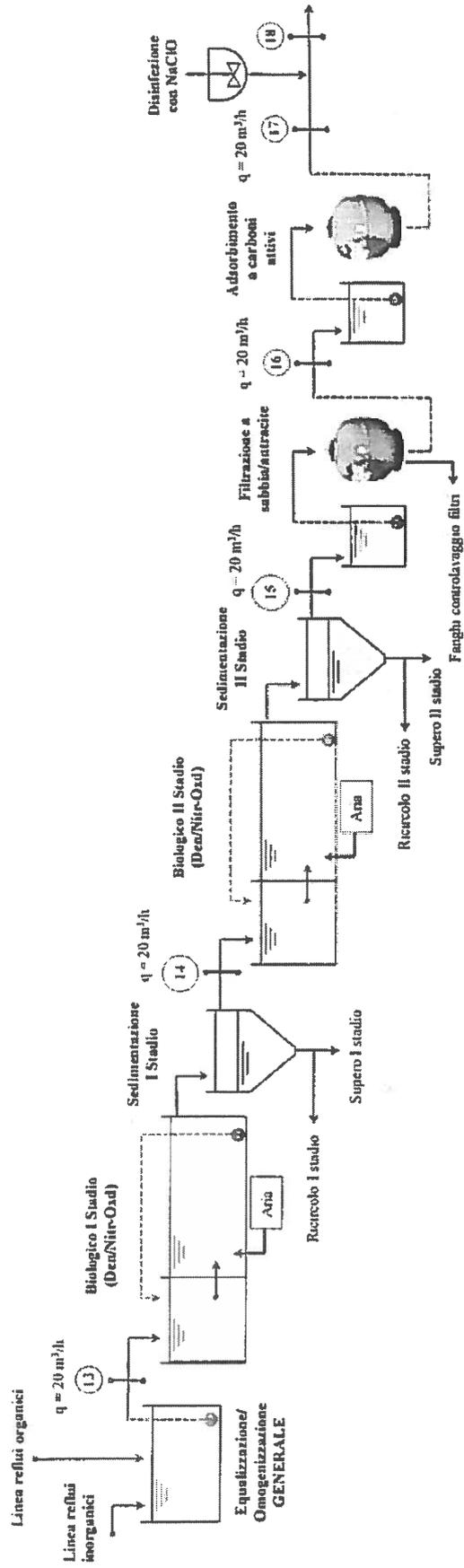


Figura 8. Linea di trattamento principale.

H

9

Handwritten signature or initials.

## 2. Quadro delle osservazioni

Il quadro delle osservazioni riportato nel *documento endoprocedimentale n. 1 - Quadro delle osservazioni* consentiva sia di identificare le eventuali criticità dell'iniziativa progettuale sia di desumere il punto di vista, in assenza di espresso parere, degli stakeholders coinvolti nella procedura (precedente comitato tecnico provinciale e ARPA Puglia).

### 2.1 Precedente comitato tecnico provinciale (CTP)

In primis, il precedente CTP, pur non avendo espresso parere, aveva evidenziato la bontà dell'iniziativa progettuale; già con il verbale n. 33 del 10/04/2017 il CTP evidenziava quanto segue *"... il progetto presenta elementi favorevoli in linea teorica ed impiantistica, previa riformulazione del progetto con gli aspetti sopra indicati e con la riformulazione dello stesso a livello definitivo da sottoporre nuovamente al Comitato Tecnico"*. Gli aspetti sopra indicati riferivano al fatto che *"... il proponente dovrà considerare eventuali misure di mitigazione/compensazione di evidente finalità socio/ambientali, e nel rispetto delle linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate così come indicato dal PPTR vigente"*.

Successivamente, con il verbale n. 35 del 16/04/2017, il precedente CTP formulava richiesta di integrazione; in particolare, il progetto avrebbe dovuto riportare informazioni (i) sulle caratteristiche quali-quantitative dei reflui da trattare, (ii) sui particolari costruttivi delle unità di trattamento, (iii) sui percorsi delle tubazioni e (iv) sulla modalità di telecontrollo dell'impianto.

Ulteriormente, con il verbale n. 37 del 19/06/2017, il precedente CTP formulava nuove integrazioni; in particolare: (i) il rendering con il quale dovrà dimostrarsi il buon inserimento del progetto - a livello architettonico - nell'area in oggetto; (ii) la presentazione di un progetto con riferimento alla proposta di mitigazione presentata dalla società in merito al recupero dell'area comunale utilizzata negli anni '80 per lo smaltimento degli RSU, che dovrà essere presentata a livello di preliminare (D.P.R. 207/2017).

È opportuno evidenziare, inoltre, come i sopra citati verbali del precedente CTP erano successivi al parere espresso da ARPA Puglia del 16/03/2016 (protocollo n. 0016904-338), a seguito della Conferenza dei Servizi del 26/02/2016; nonostante ciò, dovendo valutare l'istanza nella sua totalità, il CTP in carica ha ritenuto di entrare anche nel merito delle singole osservazioni di cui al parere di ARPA Puglia.

### 2.2 ARPA Puglia

Le osservazioni erano state articolate per aree tematiche, considerando (i) l'annesso 8 "Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS)", (ii) la matrice aria, (iii) la matrice acqua e (iv) la matrice rifiuti.

Con riferimento alla VIS, ARPA aveva chiesto di integrare l'elaborato considerando gli indicatori di mortalità (eventi osservati, attesi, ecc.) relativi a tutte le cause di decesso esaminate ed anche a

quelle tumorali per il Comune di Massafra. Ulteriormente, venivano richieste altre minori precisazioni e correzione di refusi.

Con riferimento alla matrice aria, ARPA aveva chiesto di adeguare la progettualità a quanto prescritto dalla L.R. 23/2015 in merito alla copertura delle sorgenti che generano emissioni diffuse (vasche, ecc.). Ulteriormente, ARPA aveva chiesto (i) la presentazione di un prospetto riepilogativo contenente tutte le sorgenti (di odori) presenti con indicazione puntuale della loro tipologia (convogliata, diffusa, fuggitiva) e (ii) la stima dell'impatto odorigeno cumulativo prodotto sia dal realizzando impianto sia dagli altri impianti del sistema dei rifiuti ricadenti nella zona di Massafra (impianti di trattamento meccanico-biologico, discariche, ecc.). Infine, ARPA aveva evidenziato come il monitoraggio olfattometrico avrebbe dovuto essere effettuato attraverso sistemi di campionamento olfattometrici, attivabili automaticamente o manualmente, simultaneamente o in sequenza, su esplicita richiesta dell'autorità competente/ente di controllo in relazione anche alle eventuali segnalazioni della popolazione piuttosto che secondo la periodica cadenza predefinita (e riportata nel Piano di Monitoraggio e Controllo – PMC).

Con riferimento alla matrice acqua, ARPA aveva sottolineato, e questo sarà uno dei motivi principali alla base dell'espressione del parere negativo, come lo scarico dell'impianto in oggetto avrebbe dovuto essere conforme alla Tabella 4 dell'all. 5 alla parte terza del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. e al punto 2.1 del medesimo allegato 5 (che sancisce il divieto di scarico per una serie di sostanze), anziché allo scarico in Tabella 3, come da istanza del proponente. A rafforzamento della sua tesi, ARPA aveva evidenziato come anche il vicino impianto di depurazione per acque reflue urbane di Massafra, gestito da Acquedotto Pugliese S.p.A., pur scaricando nello stesso recapito (condotta ASI), lavorava nel rispetto dei valori limite allo scarico di Tabella 4. ARPA aveva inoltre chiesto (i) l'adozione di misuratori in continuo presso gli scarichi S1 e S2 dotati anche di sistema di registrazione/archiviazione e di estrazione dei dati misurati e (ii) la contabilizzazione delle acque di controlavaggio dei filtri al pari di quanto il gestore ha già predisposto per gli altri flussi interni (acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, acque di lavaggio dei mezzi, ecc.) dato che le stesse, contrariamente a quanto indicato dall'istante, avrebbero dovuto essere considerate dei rifiuti (e non dei ricircoli funzionali, come nel caso del ricircolo dei fanghi biologici).

Con riferimento alla matrice rifiuti, ARPA evidenziava come il proponente non aveva sufficientemente dimostrato in che modo l'impianto fosse in grado di garantire il rispetto dei valori allo scarico per tutti i parametri riportati in Tab. 4 e punto 2.1. Inoltre, chiedeva al proponente l'elaborazione di un prospetto in cui, per ogni parametro previsto allo scarico, si sarebbe dovuto indicare la massima concentrazione trattabile (da caratterizzazione del refluo influente), la sezione dell'impianto e le modalità di rimozione, e la concentrazione finale ottenuta. In altre parole, ARPA chiedeva di identificare le concentrazioni massime dei singoli parametri - previsti dalla Tabella 4 - ammissibili nel refluo influente; laddove superate, lo stesso refluo influente non avrebbe potuto essere conferito in impianto. Ulteriormente, ARPA aveva ribadito la necessità di prevedere un

registro d'impianto che, in aggiunta a specifici algoritmi, avrebbe consentito il calcolo in tempo reale della composizione della miscela da inviare al trattamento. In alternativa, nell'ipotesi di non considerare restrizioni sui rifiuti in ingresso, ARPA suggeriva di considerare un set analitico tale da contenere tutti i parametri riportati in Tabella 4 e al punto 2.1. Ne conseguiva che gli analiti da considerarsi nel software avrebbero dovuto essere tutti quelli previsti allo scarico.

In conclusione, il parere negativo espresso da ARPA Puglia in data 16/03/2016 "... era sostanzialmente vincolato alle seguenti criticità:

- 1) *Non dimostrazione della conformità dello scarico. In particolare manca una correlazione tra ogni parametro previsto dalla tabella IV e dal punto 2.1 che descriva almeno le seguenti informazioni: concentrazione massima ammissibile al trattamento, modalità e sezione specifica di rimozione, concentrazione raggiunta a fine trattamento;*
- 2) *Non controllo sulla fase di miscelazione.*

*Dalla lettura delle controdeduzioni si rileva che, il proponente non ha inteso accettare le prescrizioni ARPA, che avrebbero potuto consentire il superamento delle criticità, ma non ha fornito una valida alternativa al superamento delle criticità. In particolare, non sono state accettate:*

- *Restrizione sull'accettazione dei rifiuti in ingresso;*
- *Misure di controllo della miscela in ingresso alle due sezioni di impianto con le frequenze richieste da ARPA;*
- *Implementazione di un registro di miscelazione."*

### 2.3 Osservazioni congiunte

Sia il precedente CTP che ARPA Puglia avevano evidenziato la necessità di caratterizzare i reflui influenti in impianto.

## 3. Considerazioni di questo CTP

### 3.1 Tipologia dello scarico

In ordine di importanza, l'aspetto principale riguarda la definizione della tipologia di scarico (Tabella 3 come richiesto dall'istante; Tabella 4 come prescritto da ARPA Puglia); questo perché, i valori limite riportati in tabella così come i contenuti del PMC (Piano di Monitoraggio e Controllo) sono maggiormente restrittivi per lo scarico sul suolo (Tabella 4).

La tesi di ARPA Puglia si basava sul fatto che l'impianto di depurazione per reflui urbani di Massafra, recapitante nella stessa condotta ASI, rispettava i valori allo scarico di Tabella 4 (scarico sul suolo). Per analogia, pertanto, il depuratore oggetto dell'istanza avrebbe dovuto adeguarsi ai siffatti limiti tabellari.

L'istante, di contro, evidenziava che:



- il depuratore per reflui urbani di Massafra sopra citato era obbligato al rispetto dei valori di Tabella 4 dato l'esistenza di un preciso strumento normativo quale il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, con azione specifica sul depuratore in oggetto;
- il citato Piano di Tutela delle Acque si riferisce agli impianti di depurazione per acque reflue urbane (esistenti, autorizzati o in via di autorizzazione);
- per gli impianti che recapitano in corpi idrici non significativi non esplicitamente richiamati nel paragrafo 9.6.2.3. lett. a) della Relazione Generale del PTA Puglia (come nel depuratore dell'istante), la Provincia era tenuta a valutare il caso specifico onde individuare se le condizioni idrologiche e l'assetto morfostrutturale del contesto fossero in grado di scongiurare o meno situazioni di pregiudizio per i corpi idrici sotterranei.

Allo scopo, il CTP provvedeva a valutare la documentazione presentata dall'istante ed in particolare allo studio della relazione geologica, cercando di acquisire informazioni sulla idrogeologia dell'area oggetto dello scarico. L'ipotesi di base era la seguente:

- se il canale a cielo aperto a valle del salto (Fig. 3) o se il fiume Patemisco (Figg. 4 e 5) attraversano un terreno "permeabile", sarà sempre possibile che parte del refluo che in essi vi defluisce possa, in presenza di eventuali discontinuità nei canali (ad esempio, la rottura del fondo in calcestruzzo), infiltrarsi nel corpo idrico sotterraneo, delineandosi in tal modo le condizioni di scarico sul suolo (e quindi di rispetto dei valori allo scarico di Tabella 4).

Sebbene la relazione geologica fosse parte integrante del progetto presentato dall'istante, essa non riferiva esaustivamente in merito alle caratteristiche geologiche dei "suoli" attraversati dai sopra citati canali.

Il CTP provvedeva pertanto ad una richiesta di integrazione così come da Verbale n. 70 del 26/04/2018 e l'istante integrava in data 12/06/2018, giusta nota acquisita con prot. prov.le n. 18890 del 13/06/2018.

Dalla disamina della relazione geologica, l'istante dimostrava come sia il canale a cielo aperto sia il fiume Patemisco attraversano terreni "impermeabili". Pertanto, in presenza di eventuali discontinuità (*worst case*), l'effluente del depuratore oggetto dell'istanza non avrebbe potuto mai raggiungere l'acquifero carsico sottostante.

Il CTP, ispirandosi alla ratio alla base del PTA Puglia (*di non poter prescindere dalle specificità delle caratteristiche idrogeologiche dei singoli Corpi Idrici Superficiali Non Significativi - CIS NS*), rileva pertanto che:

- 1) il fiume Patemisco è individuato come corpo idrico superficiale non significativo (CIS NS) così come da caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia attuazione dell'ex DM 131 del 16 giugno 2008, ed è a deflusso perenne (condizione idrologica);

- 2) per gli scarichi in CIS NS che per caratteristiche geomorfologiche sono tali da garantire un deflusso e che al contempo non determinano situazioni di pregiudizio per i corpi idrici sotterranei, come nel caso in oggetto, valgono i valori limite di Tabella 3 (dell'Allegato 5, parte Terza del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.) per scarico in corpo idrico superficiale (assetto morfostrutturale).

Il rispetto delle due condizioni (idrologica e assetto morfostrutturale) fa sì che questo CTP condivida sia il *silenzi*o assenso del precedente CTP sul punto in oggetto, sia le motivazioni presentate dall'istante, argomentate attraverso la documentazione progettuale più recente.

### 3.2 Sui criteri di localizzazione del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia

Il precedente CTP aveva sollevato la necessità di approfondimenti giuridici circa l'applicabilità del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia con le modifiche del 2015, atteso che l'istanza era stata formulata nel 2012 con la vigenza del precedente Piano del 2009. La differenza era sostanziale dal momento che, con il piano aggiornato nel 2015, i criteri di localizzazione di impianti di gestione rifiuti nell'area in esame sarebbero penalizzanti e in alcuni casi escludenti; l'intervento, pertanto, non sarebbe autorizzabile. Di contro, i criteri localizzativi del precedente piano del 2009 avrebbero consentito l'allocazione dell'impianto di cui trattasi.

A seguito dell'approfondimento in merito condotto dal componente giuridico del precedente CTP *"... si ritiene che l'odierno parere, che risulterebbe pronunciato al di fuori della predetta conferenza di servizi innanzi citata, debba essere adottato sulla base del quadro normativo esistente al momento della chiusura procedimentale, ciò anche al fine di non incorrere in eventuali censure come quelle evidenziate dal TAR Lecce nella sentenza n. 2482/2015 ... orbene, nel caso di specie, la normativa tecnica è sopravvenuta in un tempo in cui la risposta dell'amministrazione, in un contesto non patologico, avrebbe dovuto già concretizzarsi e pertanto il rapporto tra ius superveniens e progressione procedimentale va pertanto calcolato al momento della conclusione procedimentale realizzatasi con la Determina Dirigenziale successivamente annullata dal TAR Lecce con la citata sentenza n. 413/2015. In caso contrario si dovrebbe giungere alla inaccettabile conclusione della esposizione sine die dell'istante ad un potenziale effetto demolitorio a causa dell'alea della sopravvenienza normativa avvenuta nelle more della pendenza di un giudizio peraltro coltivato favorevolmente dal proponente"*.

Pertanto, l'ufficio provinciale riteneva valide le considerazioni fatte dal CTP e riteneva applicabili, per il caso di specie, *"le direttive e le prescrizioni del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia nella sua formulazione di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 2668 del 28/12/2009, pubblicata sul BURP n. 16 del 26.01.2010"*, così come riportato nella Relazione istruttoria del responsabile del procedimento istruttorio della Provincia di Taranto. Ne conseguiva



che il progetto presentato dall'istante rispettava i criteri di localizzazione del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia.

A seguito della disamina di cui sopra, questo CTP prende atto e condivide la posizione dell'Ufficio.

### 3.3 Caratterizzazione dei reflui in ingresso e rimozione dei singoli contaminanti

L'osservazione, dapprima evidenziata da ARPA Puglia (Parere n. 0016904-338 del 16/03/2016) e successivamente dal precedente CTP (Verbale n. 35 del 16/04/2017), mirava ad acquisire informazioni sulle caratteristiche chimico-fisiche dei reflui in ingresso all'impianto. La richiesta era motivata dalla necessità di conoscere gli analiti in ingresso in modo da poter verificare se le tecnologie che si intendono implementare potessero o meno rimuoverli, nel rispetto dei valori limite tabellari allo scarico. L'istante non aveva integrato in tal senso.

Questo CTP ha provveduto pertanto a svolgere un proprio approfondimento con l'intento di verificare se le tecnologie proposte nel progetto fossero in grado o meno di rimuovere i contaminanti potenzialmente attesi nei CER richiesti.

In particolare, la metodologia messa a punto si è articolata in due fasi:

- 1) analisi di letteratura sulle caratteristiche dei reflui in ingresso all'impianto di trattamento;
- 2) verifica della capacità prestazionale dell'impianto in relazione ai CER di caratterizzazione nota.

Con riferimento al primo punto, si è provveduto a caratterizzare i reflui sulla base dei dati presenti nella letteratura tecnico-scientifica di settore, sempre *at the best of our knowledge*. Per lo scopo, i reflui sono stati caratterizzati considerando i seguenti settori di produzione:

- Industria chimica e farmaceutica di sintesi;
- Industria agricola e zootecnica;
- Industria alimentare;
- Industria conciaria e di lavorazione dei residui animali;
- Industria della carta e del legno;
- Laboratorio fotografico;
- Industria grafica;
- Industria tessile;
- Industria petrolifera e petrolchimica;
- Industria mineraria;
- Pietre e materiali da costruzione;
- Industria del vetro e della ceramica;
- Industria metallurgica;
- Industria meccanica, metalmeccanica ed elettromeccanica;
- Centrale termica e termoelettrica;

31

- Utenze di acqua generalizzate;
- Impianti del sistema di gestione dei rifiuti solidi urbani e della bonifica.

Il documento elaborato (*documento endoprocedimentale n. 2 - Analisi di letteratura sulle caratteristiche dei reflui in ingresso all'impianto di trattamento*) è stato utilizzato come punto di partenza per la caratterizzazione di ciascun codice CER richiesto dall'istante.

Nel rispetto del principio secondo il quale "è opportuno autorizzare quando si conosce ciò che entra in impianto", si è provveduto a stralciare i CER per i quali non è stato possibile associare una caratterizzazione del refluo.

Su un totale di 192 CER richiesti, ne sono stati stralciati 42, equivalenti a circa il 22%.

Con riferimento al secondo punto, si è provveduto ad elaborare delle matrici "inquinante – tecnologia di rimozione" per ciascun codice CER di caratterizzazione nota. Un esempio di matrice è riportato in tabella 20. La matrice riporta i parametri nelle righe e le tecnologie di rimozione, insieme ad altre specifiche domande, nelle colonne.

Tabella 20. Esempio di matrice inquinante – tecnologie di rimozione.

Caratteristiche	Parametro	Processi di rimozione necessari secondo la letteratura tecnico-scientifica	Questi processi sono presenti in impianto? (SI/NO)	Sezioni dell'impianto in cui gli inquinanti sono rimossi			
				Pre-trattamento impianto compatto	Chiariflocculazione, precipitazione chimica	...	Disinfezione
Fisiche	Solidi sospesi	Sedimentazione, flottazione, flocculazione, filtrazione	SI	X	X	...	...
	...	...	...	...	...	...	...
Chimiche inorganiche	pH	...	...	...	...	...	...
	Alcalinità	...	...	...	...	...	...
	Cloruri	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	...	...
Chimiche organiche	Composti organici biodegradabili	...	...	...	...	...	...
	Composti organici non biodegradabili	...	...	...	...	...	...
	Composti organici individuali	...	...	...	...	...	...
Biologiche	...	...	...	...	...	...	...
Colore	...	...	...	...	...	...	...

Complessivamente, sono state elaborate 47 matrici (in diversi casi sono stati "accorpati" più reflui liquidi), riportate nel documento endoprocedimentale n. 3 - Verifica della capacità prestazionale dell'impianto in relazione ai CER di caratterizzazione nota.

Il lavoro svolto, seppur nei limiti della verifica, ha consentito di evidenziare la bontà della soluzione progettuale proposta; l'impianto è dotato di tecnologie tali da poter potenzialmente trattare i rifiuti liquidi di caratterizzazione nota.

Inoltre, il lavoro è risultato utile anche per identificare alcuni margini di miglioramento dell'impianto, di seguito elencati:

- La necessità di potenziare i pre-trattamenti della linea reflui inorganici ed organici (1);
- La necessità di considerare altri coagulanti/agenti precipitanti in aggiunta alla calce, con riferimento ai processi di chiariflocculazione/precipitazione chimica (2);
- La possibilità di ricorrere all'ossidazione chimica nella linea reflui inorganici, laddove necessaria (3);
- La necessità di prevedere un miglioramento delle performance delle unità di sedimentazione secondaria, soprattutto con riferimento al sedimentatore finale (4).

La necessità di potenziare i pre-trattamenti della linea reflui organici (1) è dovuta al fatto che l'unità di pre-trattamento compatta adottata nel progetto è stata concepita in principio per il pre-trattamento di reflui quali i bottini di depurazione provenienti da fosse settiche o più in generale tecnologie impiantistiche a servizio di piccole collettività/utenze isolate non collegate al sistema fognario. I bottini, opportunamente pre-trattati, sono poi pompati direttamente in testa all'impianto; quest'ultimo però è dotato dei ben noti pre-trattamenti, i quali ulteriormente agiscono sul refluo pre-trattato (dissabbiatura/disoleatura). Nel caso in oggetto, l'assenza di una disoleatura *ad hoc* potrebbe far sì che gli oli, generalmente presenti in alcuni reflui organici (si pensi all'industria agroalimentare), possano raggiungere la vasca di equalizzazione, inficiando il successivo trattamento biologico a fanghi attivi. Invece, la necessità di potenziare anche i pre-trattamenti della linea reflui inorganici è dovuta all'assenza di un'unità di disoleatura *ad hoc*. Similmente, la mancata rimozione degli oli e dei grassi potrebbe arrecare problemi ai trattamenti successivi.

Con il secondo intervento (2), si raccomanda il ricorso anche ad altri coagulanti, generalmente scelti a seguito di prove di jar test in laboratorio. Come ben noto, ne esistono numerosi in commercio, quali il cloruro di ferro ( $\text{FeCl}_3$ ) e il policlorigenato di alluminio ( $\text{PACl}$ , conosciuto anche come PAC). Lo stesso discorso è da farsi con riferimento ai chemicals da utilizzare per la precipitazione.

Con il terzo intervento (3) si vuole "generalizzare" un concetto ben noto all'istante ovvero di ricorrere a processi di ossidazione chimica laddove specifiche condizioni potrebbero richiederlo. È il caso, ad esempio, di un refluo contenente elevati quantitativi di solo cromo esavalente (Cromo



VI); sarà possibile ridurlo da Cromo VI a Cromo III e successivamente farlo precipitare come idrossido.

Infine, sovente i reflui industriali (4) presentano problemi di separazione solido/liquida nelle vasche di sedimentazione secondaria. È il caso, ad esempio, degli impianti di depurazione a servizio delle industrie conciarie. Allo scopo, si suggerisce l'adozione di specifici prodotti (ad esempio, flocculanti - previa verifica con prove di jar tests) che, dosati sul flusso a monte della sedimentazione secondaria, consentono l'appesantimento dei fiocchi di fango "leggeri".

Data la numerosità dei reflui influenti e le poche informazioni "*di univoca interpretazione*" disponibili in letteratura, non è stato però possibile rispondere al quesito di ARPA Puglia in merito alla definizione della massima concentrazione ammissibile in ingresso all'impianto per ciascun parametro. Tale quesito trova facilmente risposta nel caso di un refluio di composizione e rimozioni percentuali note - per singolo parametro e per singolo processo (ad esempio, del BOD<sub>5</sub> nel processo biologico a fanghi attivi); non nel caso di una siffatta numerosità di reflui, per di più industriali e soprattutto tenendo in conto che, a seguito di miscelazione iniziale direttamente nel serbatoio (a monte delle due linee di trattamento, inorganica ed organica) è possibile "perdere" l'informazione sul refluio di partenza.

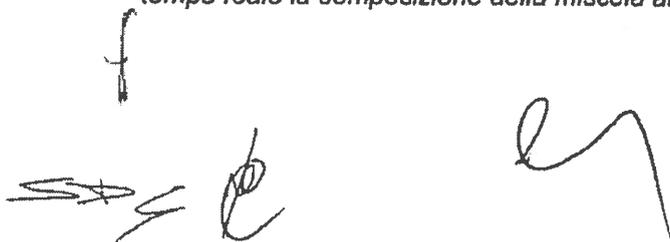
Sebbene in linea teorica condivisibile, questo CTP considera difficile rispondere al quesito di ARPA Puglia "*... in merito alla necessità di definire la concentrazione massima per ciascun analita in ingresso all'impianto...*". Peraltro, ciò non significa che non è stato possibile prendere delle precauzioni in merito, come sarà argomentato al punto successivo.

#### 3.4 Registro d'impianto – controllo e gestione dell'impianto

Nell'ipotesi di non considerare restrizioni sui rifiuti in ingresso, ARPA Puglia suggeriva la predisposizione di un registro d'impianto che implementasse un algoritmo in grado di tenere in conto del funzionamento in continuo dell'impianto; l'algoritmo sarebbe stato utilizzato per il calcolo in tempo reale delle concentrazioni di tutti i parametri di interesse per lo scarico nei serbatoi di miscelazione.

L'istante aveva recepito il suggerimento di ARPA Puglia (vedi elaborato Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, Allegato 9 – Piano Gestione dei Rifiuti, "*software per la gestione informatizzata dell'impianto*"), descrivendo gli elementi salienti della propria proposta secondo i seguenti punti:

- "*La gestione dei rifiuti in ingresso avverrà grazie all'ausilio di un apposito software, sviluppato da un'azienda altamente qualificata, il cui algoritmo provvederà a verificare in tempo reale la composizione della miscela all'interno di ogni singolo serbatoio;*



- *I risultati dei rapporti di prova che accompagneranno il rifiuto in ingresso saranno appositamente digitalizzati in forma tabellare e univocamente associati al rifiuto in ingresso da gestire;*
- *Si individuerà il serbatoio nel quale si intende stoccare il rifiuto in ingresso e si provvederà se del caso, ad effettuare le propedeutiche verifiche di incompatibilità alla miscelazione come descritte al paragrafo 6 (del sopra citato Allegato 9);*
- *Al termine di dette verifiche, ove superate, il rifiuto verrà conferito al serbatoio selezionato; l'algoritmo quindi provvederà ad aggiornare il contenuto volumetrico del serbatoio e la composizione chimica della miscela omogeneizzata in esso contenuta provvedendo al calcolo automatizzato delle concentrazioni di inquinanti a partire dalle analisi chimiche di accompagnamento con l'aggiunta di eventuali parametri inseriti manualmente da parte del responsabile a valle delle verifiche di miscelazione;*
- *Il software consentirà inoltre di gestire la composizione della miscela da addurre alle sezioni impiantistiche poste in testa all'impianto; a tal fine il responsabile indicherà al sistema i serbatoi il cui contenuto è da inviare a trattamento, indicherà il volume di refluo da ogni singolo serbatoio, il software calcolerà in automatico la composizione chimica della miscela al fine di verificare la conformità del refluo addotto ai parametri progettuali impiantistici quale ulteriore garanzia della esaustività dei trattamenti previsti dalle diverse sezioni impiantistiche;*
- *A valle dell'avvio a trattamento di dette portate il software aggiornerà il volume dei singoli serbatoi scaricati consentendo all'algoritmo di gestire ulteriori conferimenti/svuotamenti dei serbatoi di stoccaggio;*
- *Il database del software così realizzato consentirà di tenere traccia di ogni singola registrazione, carico, verifica di compatibilità alla miscelazione, serbatoio di stoccaggio, composizione della miscela addotta ai trattamenti. Il software sarà in grado di archiviare periodicamente tutte le informazioni relative ad ogni singolo conferimento quali data, produttore, CER, rapporti di prova analitici, volume conferito, n° operazione a registro C/S (carico/scarico), verifiche di miscelazione eventualmente eseguite, eventuali problematiche di miscelazione riscontrate, serbatoio di stoccaggio iniziale selezionato. Il database del software costituirà di fatto il Registro di Miscelazione. Nello schema a pagina seguente si riporta uno schema di flusso indicativo delle funzionalità del software”.*

Ulteriormente, ARPA aveva suggerito di considerare un set analitico tale da contenere tutti i parametri riportati in Tabella 4 e al punto 2.1, coerentemente con la posizione assunta da ARPA in merito alla tipologia di scarico da considerarsi (sul suolo).

Questo CTP, prendendo atto dell'evidente miglioramento ottenuto sul controllo del refluo influente grazie all'interazione ARPA Puglia - Istante, ritiene che ciascun refluo in ingresso all'impianto

debba riportare una caratterizzazione completa di tutti gli analiti previsti dalla Tabella 3 per lo scarico in acque superficiali (Allegato 5, Parte Terza, D. Lgs 152/2006). Questa condizione va applicata anche ai reflui da inviare alla linea pre-trattamento reflui organici; il software dovrà acquisire informazioni anche sugli analiti presenti su questo flusso.

Infine, come ulteriore azione di salvaguardia sia del corpo idrico ricettore (tutela ambientale) sia dei delicati processi biologici (tutela gestionale), il CTP ritiene che, fatto salvo i parametri correlati (perché rimossi) ai trattamenti biologici, di affinamento e disinfezione (pH, odore, colore, BOD<sub>5</sub>, COD, SST, composti dell'azoto, tensioattivi totali, pesticidi, Escherichia Coli, saggio di tossicità acuta), i valori limite riportati in Tabella 3 per lo scarico in acque superficiali (Allegato 5, Parte Terza, D. Lgs 152/2006) dovranno essere rispettati per i restanti parametri possibilmente già nell'unità di equalizzazione/omogenizzazione generale di cui alla proposta (vedi Tab. 21). Secondo questa visione, la filtrazione su sabbia/antracite e l'adsorbimento su carboni attivi, seppur normalmente in esercizio, funzionerebbero "da riserva", oltre che per la rimozione di specifici inquinanti. Questa condizione è chiaramente non impositiva, dato che il gestore è vincolato esclusivamente al rispetto dei limiti tabellari allo scarico previsti dal legislatore. Però, per le motivazioni di cui sopra, il rispetto di questa condizione è nell'interesse sia della tutela dell'ambiente sia del gestore, dal momento che un danneggiamento del processo biologico (si pensi alla "delicata" nitrificazione) produrrebbe un danno in primis per il gestore e conseguentemente per l'ambiente.

Tabella 21. Valori a cui bisogna tendere in uscita dall'unità di equalizzazione/omogenizzazione generale.

N.	Parametro	Unità di misura	Valore
1	Alluminio	mg/l	≤ 1
2	Arsenico	mg/l	≤ 0,5
3	Bario	mg/l	≤ 20
4	Boro	mg/l	≤ 2
5	Cadmio	mg/l	≤ 0,02
6	Cromo totale	mg/l	≤ 2
7	Cromo VI	mg/l	≤ 0,2
8	Ferro	mg/l	≤ 2
9	Manganese	mg/l	≤ 2
10	Mercurio	mg/l	≤ 0,005
11	Nichel	mg/l	≤ 2
12	Piombo	mg/l	≤ 0,2
13	Rame	mg/l	≤ 0,1
14	Selenio	mg/l	≤ 0,03
15	Stagno	mg/l	≤ 10
16	Zinco	mg/l	≤ 0,5
17	Cianuri totali (come CN)	mg/l	≤ 0,5
18	Cloro attivo libero	mg/l	≤ 0,2
19	Solfuri (come H <sub>2</sub> S)	mg/l	≤ 1
20	Solfiti (come SO <sub>3</sub> )	mg/l	≤ 1

21	Solfati (come SO <sub>4</sub> )	mg/l	≤ 1000
22	Cloruri	mg/l	≤ 1200
23	Fluoruri	mg/l	≤ 6
24	Fosforo totale	mg/l	≤ 10
25	Grassi e oli animali/vegetali	mg/l	≤ 20

Le acque di controlavaggio dei filtri potranno essere riciclate nell'unità di equalizzazione/omogenizzazione sempre a condizione di rispettare, in uscita dalla medesima unità di processo, i valori limite riportati in Tabella 21.

A tal riguardo, questo CTP condivide il punto di vista dell'istante; le acque di controlavaggio sono da considerarsi alla stregua dei surmatanti prodotti in linea fanghi che, generalmente, se non pre-trattati, sono inviati direttamente a monte o in altra unità di processo idonea, della linea acque.

Quanto sopra riportato, è inoltre schematizzato graficamente in figura 9.

### 3.5 Copertura delle vasche e adeguamento alla L.R. 23/2015

ARPA Puglia aveva evidenziato con il parere n. 0016904-338 del 16/03/2016 come la progettualità non aveva previsto la copertura delle vasche del biologico a fanghi attivi e dei rispettivi sedimentatori secondari. La motivazione era chiaramente di carattere economico, date le elevate superfici in gioco e i significativi volumi di aria da cambiare.

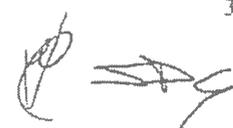
Di contro, l'istante aveva evidenziato come l'impianto era stato progettato nel pieno rispetto delle *Linea Guida per le emissioni odorigene prodotte da impianti di depurazione per acque reflue*. In particolare, le sopra citate linee guida individuano le sezioni che maggiormente sono fonte di produzione di cattivi odori, quali i pre-trattamenti, la sedimentazione primaria, l'equalizzazione, ecc. I processi biologici a fanghi attivi non rientrano tra quelle unità di processo per le quali sono necessari ulteriori accorgimenti per il contenimento delle emissioni. Inoltre, lo strippaggio dei composti volatili nel bacino di equalizzazione/omogenizzazione generale riduce ulteriormente il rischio di diffusione degli odorigeni.

Sul punto, il CTP condivide la posizione dell'istante soprattutto alla luce della seguente dichiarazione (dell'istante):

- *Laddove le misure del sistema di monitoraggio delle emissioni diffuse dovesse restituire costantemente valori superiori alla norma, si procederà alla copertura delle vasche risultanti "non a norma".*

H 9

37





### 3.6 Rendering

Il precedente CTP, con il Verbale n. 37 del 19/06/2017 aveva evidenziato la necessità che il progetto si adeguasse alle linee guida sulla progettazione delle aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate - per quanto applicabile alla tipologia di intervento - con particolare riferimento all'inserimento architettonico in considerazione della sensibilità dell'area. L'istante provvedeva ad integrare la proposta redigendo il rendering del costruendo impianto, riportato nell'elaborato grafico "Annesso 1 – Render e fotoinserimento impianto" (doc. luglio 2017). La figura 10 mostra alcune ricostruzioni grafiche.

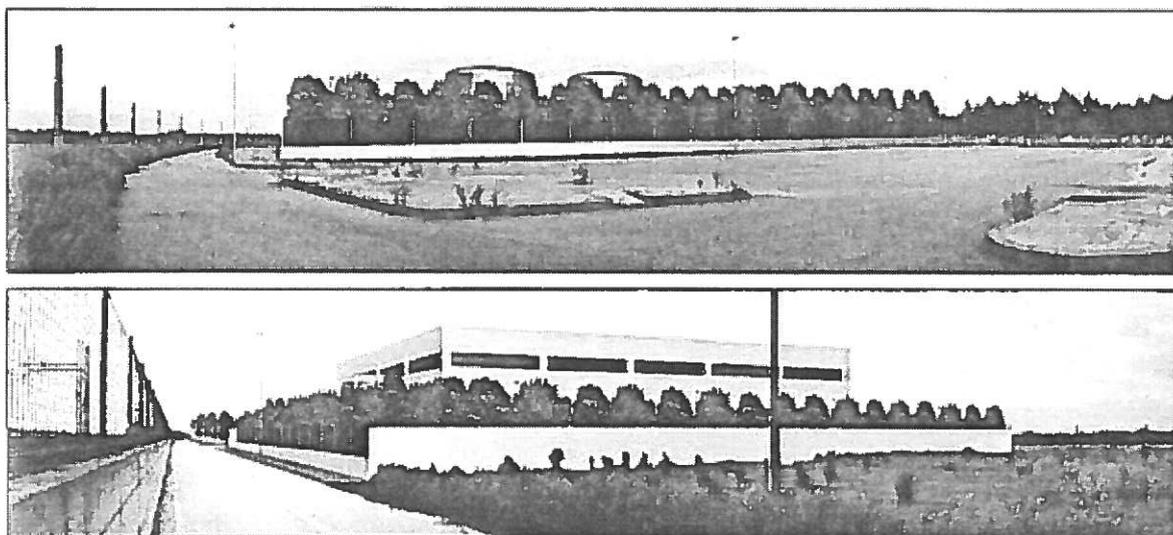


Figura 10. Render e fotoinserimento dell'impianto oggetto dell'istanza.

### 3.7 Proposta di mitigazione per il recupero dell'area comunale utilizzata negli anni '80 per lo smaltimento degli RSU

Il precedente CTP, con il Verbale n. 37 del 19/06/2017 aveva argomentato in ordine alla proposta di mitigazione presentata dall'istante in merito al recupero dell'area comunale utilizzata negli anni '80 per lo smaltimento dei RSU, precisando la necessità che tale proposta fosse esplicitata mediante un apposito progetto preliminare di tipo tecnico-economico. L'istante provvedeva ad integrare in merito, come riportato nell'Annesso 2 – Progetto preliminare, recupero discarica RSU, documentazione luglio 2017.

### 3.8 Altri aspetti

Infine, con riferimento agli altri aspetti evidenziati da ARPA Puglia e dal precedente CTP e riportati nel documento endroprocedimentale n. 1, il CTP ritiene che gli stessi siano stati già integrati nell'ultima documentazione progettuale presentata dall'istante.

tl

g

SPC

PER QUANTO SOPRA RIPORTATO

Alla luce della documentazione progettuale agli atti, degli elementi istruttori e delle argomentazioni sovraesposte, questo Comitato Tecnico Provinciale esprime parere favorevole con prescrizioni, di seguito elencate:

N.	Prescrizione
1	I rifiuti autorizzati sono quelli riportati nell'Allegato 2 al seguente parere.
2	<p>L'impianto per rifiuti liquidi non pericolosi dovrà essere adeguato in modo tale da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare i pre-trattamenti della linea reflui organici inserendo un'unità di disoleatura <i>ad hoc</i>, tra il sistema di pre-trattamento compatto e la vasca di stoccaggio reflui pre-trattati, ad oggi previsti in progetto;</li> <li>• Potenziare i trattamenti della linea reflui inorganici inserendo un'unità di disoleatura <i>ad hoc</i> a monte dei processi di chiariflocculazione/precipitazione chimica/ossidazione chimica;</li> <li>• Incrementare la tipologia di chemicals da adottare nei processi di chiariflocculazione/precipitazione chimica, scelti a seguito di specifiche prove di jar test di laboratorio;</li> <li>• Incrementare la tipologia di chemicals da adottare per l'ossidazione chimica dei reflui della linea reflui inorganici, adottabile laddove necessaria, anche in questo caso scelti a seguito di specifiche prove di laboratorio;</li> <li>• Incrementare le performance delle unità di separazione solido/liquida a valle di ciascun stadio del processo biologico (sedimentazione); laddove necessario, il gestore potrà ricorrere al dosaggio di chemicals per appesantire i fiocchi di fango attivo.</li> </ul>
3	<p>Ad eccezione degli indicatori <i>pH, odore, colore, BOD<sub>5</sub>, COD, SST, composti dell'azoto, tensioattivi totali, pesticidi, Escherichia Coli e saggio di tossicità acuta</i> di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., è opportuno che la gestione dell'impianto sia impostata in modo tale da garantire il rispetto dei valori limite di Tabella 3 per tutti gli altri parametri non menzionati possibilmente già nell'unità di equalizzazione/omogenizzazione generale; chiaramente questa condizione, di indubbio valore ambientale e gestionale, non ha carattere impositivo dal momento che il gestore è obbligato al rispetto dei soli valori tabellari previsti allo scarico dal legislatore (Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.).</p>
4	<p>Si provveda nel migliorare il controllo dell'impianto attraverso la predisposizione di un <i>registro d'impianto</i> ed un <i>software di controllo</i> nelle modalità specificate nel seguente parere; con</p>

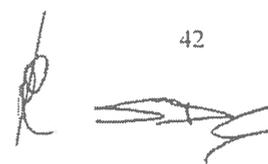
**ALLEGATO 1**

**ELENCO**

**DELLA DOCUMENTAZIONE CONSULTATA**

9

42



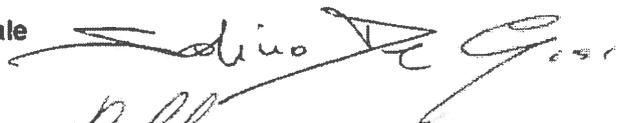
	riferimento ai punti indicati in figura 9, gli analiti da considerarsi saranno quelli previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. per scarico in corpo idrico superficiale.
5	Si provveda ad implementare il telecontrollo dell'impianto, in armonia con le prescrizioni di cui ai precedenti punti 3 e 4.
6	Si provveda nel dar seguito agli interventi di mitigazione/compensazione così come previsti nella proposta di mitigazione per il recupero dell'area comunale utilizzata negli anni '80 per lo smaltimento dei RSU (Rifiuti Solidi Urbani), realizzando i successivi livelli di progettazione.
7	Si provveda nel definire idonei protocolli sperimentali di trattamento dei reflui in ingresso all'impianto, standardizzando quelle prove di laboratorio in grado di riprodurre/simulare i processi chimici, fisici e biologici presenti in impianto.
8	Laddove le misure del sistema di monitoraggio delle emissioni diffuse dovesse restituire costantemente valori superiori alla norma, si procederà alla copertura delle vasche risultanti "non a norma".
9	Ai fini dell'autorizzazione di eventuali nuovi codici CER – tra i quali ad esempio alcuni tra quelli stralciati nel seguente iter autorizzativo – è opportuno che la documentazione sia presentata in modo tale da contenere informazioni (i) sul ciclo di produzione che origina il refluo, (ii) sulla caratterizzazione chimico-fisica e microbiologica del refluo e (iii) sui processi che saranno eventualmente implementati in impianto per la rimozione degli inquinanti in esso presenti.

Taranto, 10/10/2018

**N. Componente del CTP**

**Firma**

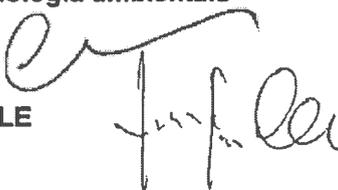
1 Esperto in Ingegneria civile e ambientale  
prof. ing. Sabino DE GISÌ



2 Esperto in Chimica  
dott. Damiano CALABRÒ



3 Esperto in Igiene ed epidemiologia ambientale  
dott. Guido CARDELLA



4 Esperto in Geologia  
dott.ssa Luisiana SERRAVALLE

Tabella 1. Progetto completo aggiornato febbraio 2017 (fonte: Provincia di Taranto).

N.	Nome file	Protocollo	Ente/Azienda	Contenuto	Data
1	AUTODICHIARAZIONE.pdf	-	Istante	Autodichiarazione di idonea professionalità dr.ssa Gabriella CHIELLINO	13/02/2017
2	Controdeduzioni al parere ARPA n.0016904 del 16.03.2016.pdf	-	Istante	Controdeduzioni al parere ARPA n.0016904 del 16/03/2016	15/02/2017
3	D.I. ALBANESE ANTONIO.pdf	-	Istante	Documento d'identità Antonio ALBANESE	15/02/2017
4	D.I. GABRIELLA CHIELLINO.pdf	-	Istante	Documento d'identità Gabriella CHIELLINO	15/02/2017
5	D.I. ING. FANIZZI LUIGI.pdf	-	Istante	Documento d'identità Luigi FANIZZI	15/02/2017
6	D.I. ING. PUTIGNANO LUIGI.pdf	-	Istante	Documento d'identità Luigi PUTIGNANO	15/02/2017
7	ELENCO ELABORATI.pdf	-	Istante	Elenco elaborati progettuali febbraio 2017	15/02/2017

Tabella 2. Cartella AIA, "progetto completo aggiornato febbraio 2017" (fonte: Provincia di Taranto).

N.	Nome file	Protocollo	Ente/Azienda	Contenuto	Data
8	Schede AIA.pdf.p7m	-	Istante	Schede AIA (autorizzazione integrata ambientale)	13/02/2017
9	ALL_1 Relazione tecnica.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 1 - Relazione tecnica	15/02/2017
10	ALL_2 Inquadramento generale.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 2 - Inquadramento catastale	15/02/2017
11	ALL_3 Stralcio PUG.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 3 - Stralcio del PUG	15/02/2017
12	ALL_4 Plan Impianto.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 4 - Planimetria Impianto	15/02/2017
13	ALL_5 Plan Atmosfera.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 5 - Planimetria punti di emissione in atmosfera	15/02/2017
14	ALL_6 Plan.Acque.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 6 - Planimetria gestione acque di scarico, acque meteoriche e di dilavamento	15/02/2017
15	ALL_7 Plan Sorgenti.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 7 - Planimetria ubicazione sorgenti sonore	15/02/2017
16	ALL_8 Plan Rifiuti.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 8 - Planimetria aree di deposito materie prime, ausiliarie e rifiuti	15/02/2017
17	ALL_9 Piano Gestione rifiuti.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 9 - Piano gestione rifiuti	15/02/2017
18	ALL_10 Procedure di Emergenze.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 10 - Procedure di emergenza	15/02/2017
19	ALL_11 SNT.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 11 - Sintesi non tecnica	13/02/2017
20	ALL_12 Valutazione previsionale Impatto acustico.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 12 - Valutazione previsionale di impatto acustico ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L. 447/95	13/02/2017
21	ALL_13 PMC.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 13 - Piano di Monitoraggio e Controllo	15/02/2017
22	ALL_14 Piano ripristino.pdf.p7m	-	Istante	Allegato 14 - Piano di Ripristino	15/02/2017

Tabella 3. Cartella progetto definitivo, "progetto completo aggiornato febbraio 2017" (fonte: Provincia di Taranto).

N.	Nome file	Protocollo	Ente/Azienda	Contenuto	Data
23	ELABORATO_1 Relazione tecnica di dettaglio.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 1 - Relazione tecnica di dettaglio	15/02/2017
24	ELABORATO_2 Piano Economico Finanziario.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 2 - Piano Economico Finanziario	15/02/2017
25	ELABORATO_3 Relazione geologica.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 3 - Relazione geologica	15/02/2017

26	ELABORATO 4 Cronoprogramma.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 4 - Cronoprogramma	15/02/2017
27	ELABORATO 5 Studio Idrogeologico.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 5 Studio idrogeologico	15/02/2017
28	ELABORATO 6 Relazione_gestione_acque_meteoriche.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 6 -- Gestione acque meteoriche Relazione tecnica	15/02/2017
29	ELABORATO 7 Impianto_trattamento_emissioni.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 7 - Impianto trattamento emissioni atmosferiche	15/02/2017

Tabella 4. Cartella SIA, "progetto completo aggiornato febbraio 2017" (fonte: Provincia di Taranto).

N.	Nome file	Protocollo	Ente/Azienda	Contenuto	Data
30	ELABORATO A SIA.pdf.p7m	-	Istante	Studio di Impatto Ambientale - Elaborato A	13/02/2017
31	ELABORATO B SNT.pdf.p7m	-	Istante	Sintesi non tecnica - Elaborato B	13/02/2017
32	ALL.A.01 Asseverazione.pdf	-	Istante	Allegato A.01 - Asseverazione della veridicità dei contenuti dell'istanza, degli elaborati del progetto definitivo, dello studio di impatto ambientale e degli altri documenti allegati	15/02/2017
33	ALL.A.02 Valutazione Previsionale Impatto Acustico.pdf.p7m	-	Istante	Allegato A.02 - Valutazione previsionale di impatto acustico ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L. 447/95	13/02/2017
34	ALL.A.03 Intervento compensativo.pdf.p7m	-	Istante	Allegato A.03 - Intervento compensativo	15/02/2017
35	ALL.A.04 Studio di ricaduta odori.pdf.p7m	-	Istante	Allegato A.04 - Studio di ricaduta delle emissioni in atmosfera	15/02/2017
36	ALL.A.05 Valutazione Impatto sulla Salute.pdf.p7m	-	Istante	Allegato A.05 - Valutazione d'impatto sulla salute (VIS) ai sensi del D.P.C.M 27 dicembre 1988	13/02/2017
37	ALL.A.06 VINCA I Livello.pdf.p7m	-	Istante	Allegato A.06 - Studio di incidenza Fase di screening	13/02/2017
38	ALL.A.07 Render e Fotoinserimento.pdf.p7m	-	Istante	Allegato A.07 - Render e fotoinserimento	15/02/2017

Tabella 5. Cartella ELAB.COM-VVF, "progetto completo aggiornato febbraio 2017" (fonte: Provincia di Taranto).

N.	Nome file	Protocollo	Ente/Azienda	Contenuto	Data
<b>Pratica COMUNE</b>					
39	RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 8 - Relazione tecnica illustrativa	15/02/2017
40	TAV. A - PLANIMETRIA GENERALE.pdf.p7m	-	Istante	Tavola A. Piano particolareggiato PIP - Stralcio catastale sistemazione generale prevista	15/02/2017
41	TAV. A2 - PLANIMETRIA GENERALE - Acque meteoriche.pdf.p7m	-	Istante	Tavola A2. Sistemazione generale: sistema di convogliamento acque meteoriche e indicazione dei punti di scarico	15/02/2017
42	TAV. A3 - PLANIMETRIA GENERALE - Parcheggio.pdf.p7m	-	Istante	Tavola A3. Sistemazione generale: Indicazione della superficie destinata a parcheggio interno	15/02/2017
43	TAV. B - PIANTA CAPANNONE.pdf.p7m	-	Istante	Tavola B. Capannone deposito mezzi - Attrezzature - Officina - Uffici - Servizi - Laboratorio. Pianta	15/02/2017
44	TAV. B1 - PROSPETTI-SEZIONI CAPANNONE.pdf.p7m	-	Istante	Tavola B1. Capannone deposito mezzi - Attrezzature - Officina - Uffici - Servizi - Laboratorio. Prospetti e	15/02/2017

45	TAV. C - LOCALE GRUPPO ELETTROGENO - ANTINCENDIO.pdf.p7m	-	Istante	sezioni Tavola C. Locale gruppo elettrogeno - Antincendio. Pianta, prospetti e sezioni	15/02/2017
46	TAV. D - FABBRICATO IMP. DI CONCENTRAZIONE.pdf.p7m	-	Istante	Tavola D. Fabbricato impianto concentrazione ed evaporazione. Pianta, prospetti e sezioni	15/02/2017
47	TAV. DI - IMP. DI CONCENTRAZIONE.pdf.p7m	-	Istante	Tavola DI. Impianto concentrazione ed evaporazione. Pianta layout, viste	15/02/2017
48	TAV. E - LOCALE QUADRI.pdf.p7m	-	Istante	Tavola E. Locale quadri - Vano caldaia. Pianta, prospetti e sezioni	15/02/2017
49	TAV. F - LOCALE DISIDRATAZIONE.pdf.p7m	-	Istante	Tavola F. Locale disidratazione - Locale soffianti - Locale quadri. Pianta, prospetti e sezioni	15/02/2017
50	TAV. FI - IMPIANTO BIOLOGICO.pdf.p7m	-	Istante	Tavola FI. Impianto biologico. Pianta layout, viste	15/02/2017
51	TAV. G - CABINA ENEL.pdf.p7m	-	Istante	Tavola G. Cabina ENEL - Locale trasformatore BT. Pianta, prospetti e sezioni	15/02/2017
52	TAV. H - IMPIANTO STOCCAGGIO INGRESSO.pdf.p7m	-	Istante	Tavola H. Impianto stoccaggio ingresso. Pianta, prospetti e sezioni	15/02/2017
53	TAV. I - CABINA DECOMPRESSIONE.pdf.p7m	-	Istante	Tavola I. Cabina decompressione melano. Pianta, prospetti e sezioni	15/02/2017
54	TAV. L - PARTICOLARI COSTRUTTIVI.pdf.p7m	-	Istante	Tavola L. Particolari costruttivi	15/02/2017
55	TAV. M - PARTICOLARI IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE.pdf.p7m	-	Istante	Tavola M. Particolari impianto trattamento acque meteoriche	15/02/2017
56	TAV. N - TETTOIA CONTAINER SCARRABILI.pdf.p7m	-	Istante	Tavola N. Tettoia container scarrabili. Pianta, prospetti e sezioni	15/02/2017
Pratica SPESAL					
57	ALLEGATO 9.pdf.p7m	-	Istante	Azienda Sanitaria Locale TA/I - Taranto. Scheda informativa All. 9 per notifica nuovi insediamenti produttivi o ristrutturazione (art. 48 D.P.R. 303/56)	15/02/2017
58	RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 8A - Relazione tecnica illustrativa	15/02/2017
Pratica VV.FF.					
59	RELAZIONE TECNICA ANTINCENDIO.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 9 - Relazione tecnica antincendio	15/02/2017
60	RELAZIONE DI CALCOLO IDRAULICO.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 10 - Relazione calcolo idraulico	15/02/2017
61	DOCUMENTO VALUTAZIONE DEL RISCHIO.pdf.p7m	-	Istante	Elaborato 11 - Documento di valutazione del rischio	15/02/2017
62	TAV. A1 - PLANIMETRIA GENERALE Antincendio.pdf.p7m	-	Istante	Tavola A1 - Sistemazione generale prevista Antincendio	15/02/2017
63	TAV. B2 - PIANTA CAPANNONE - Antincendio.pdf.p7m	-	Istante	Tavola B2 - Capannone deposito mezzi - Attrezzature - Officina - Uffici - Servizi - Laboratorio.	15/02/2017
64	TAV. C1 - LOCALE GRUPPO ELETTROGENO Antincendio.pdf.p7m	-	Istante	Tavola C1 - Locale gruppo elettrogeno - Antincendio. Impianto antincendio	15/02/2017
65	TAV. D2 - FABBRICATO IMPIANTO DI CONCENTRAZIONE - Antincendio.pdf.p7m	-	Istante	Tavola D2 - Fabbricato impianto concentrazione ed evaporazione. Impianto antincendio	15/02/2017

66	TAV. E1 - LOCALE QUADRI - VANO CALDAIA - Antincendio.pdf.p7m	-	Istante	Tavola E1 - Locale quadri - Vano caldaia. Impianto antincendio, prospetti e sezioni	15/02/2017
67	TAV. F2 - LOCALE DISIDRATAZIONE Antincendio.pdf.p7m	-	Istante	Tavola F2 - Locale disidratazione - Locale soffianti - Sala quadri. Impianto antincendio	15/02/2017
68	TAV. G1 - CABINA ENEL - Antincendio.pdf.p7m	-	Istante	Tavola G1 - Cabina ENEL - Locale trasformatore BT. Impianto antincendio	15/02/2017
69	TAV. I1 - CABINA DECOMPRESSIONE Antincendio.pdf.p7m	-	Istante	Tavola I1 - Cabina decompressione metano. Impianto antincendio	15/02/2017

Tabella 6. Cartella "riscontro CT maggio 2017", "documentazione integrativa post febbraio 2017" (fonte: Provincia di Taranto).

N.	Nome file	Protocollo	Ente/Azienda	Contenuto	Data
70	trasmissione verbali c.l..pdf	0012554	Provincia	Copia verbali C.T. n. 32 (28/03/2017), n. 33 (10/04/2017)	12/04/2017
71	CISA nota prot. 212-17 del 28/04/2017.pdf	212/17	Istante	Lettera di trasmissione documentazione in risposta al verbale C.T. Provinciale n. 33 del 10/04/2017	28/04/2017
72	PUNTO 18 PRGRS 2015 aggiornato.pdf	-	Istante	Integrazione richiesta dal C.T. Provinciale con verbale n. 33 del 10/04/2017 - Punto 18 del PRGRS 2015	28/04/2017

Tabella 7. Cartella "luglio 2017 a seguito di audizione CT", "documentazione integrativa post febbraio 2017" (fonte: Provincia di Taranto).

N.	Nome file	Protocollo	Ente/Azienda	Contenuto	Data
73	2017.07.18 - Nota di riscontro C.T. del 19.06.2017.pdf	-	Istante	Nota di riscontro alle richieste del Comitato Tecnico verbali n° 35 del 16.05.2017 e n° 37 del 19/06/2017	Luglio 2017
74	ANNESSE 1 - Render e fotoinserimento.pdf	-	Istante	Annesso 1 - Render Impianto - viste 3D	Luglio 2017
75	ANNESSE 2 - BONIFICA DISCARICA.pdf	-	Istante	Annesso 2 - Progetto preliminare recupero riscalda RSU	Luglio 2017
76	ANNESSE 3 - ALL 8 Plan Rifiuti.pdf	-	Istante	Annesso 3 - ALL.8 - Planimetria rifiuti	Luglio 2017
77	ANNESSE 4 - ALL 9 Piano Gestione rifiuti.pdf	-	Istante	Annesso 4 - ALL.9 - Piano Gestione Rifiuti	Luglio 2017
78	ANNESSE 5 - ALL 13 PMC.pdf	-	Istante	Annesso 5 - ALL.13 - Piano di Monitoraggio e Controllo	Luglio 2017
79	ANNESSE 6 - ALL 10 Procedure di Emergenze.pdf	-	Istante	Annesso 6 - ALL.10 - Procedure di Emergenza	Luglio 2017
80	ANNESSE 7a - Piano quotato e rete meteorica.pdf	-	Istante	Annesso 7a - Allonamento acque meteoriche	Luglio 2017
81	ANNESSE 7b - viste e prospetti.pdf	-	Istante	Annesso 7b - piano quotato 7b sezioni	Luglio 2017
82	ANNESSE 8 - Reti tecnologiche.pdf	-	Istante	Annesso 8 - Particolari d'impianto - condutture e sezioni	Luglio 2017
83	ANNESSE 9 - Particolari costruttivi.pdf	-	Istante	Annesso 9 - Particolari d'impianto - condutture e sezioni	Luglio 2017

Tabella 8. Cartella "verbali CT" (fonte: Provincia di Taranto).

N.	Nome file	Protocollo	Ente/Azienda	Contenuto	Data
84	verbale CT n.10 del 23.02.2016.pdf	-	Provincia	Verbale n. 10 del precedente C.T.P.	23/02/2016
85	verbale ct n.12 del 08.03.2016.pdf	0012323	Provincia	Trasmissione verbale audizione CT provinciale	10/03/2016
86	31 Verbale CT del 14.03.2017.pdf	-	Provincia	Verbale n. 31 del precedente C.T.P.	14/03/2017

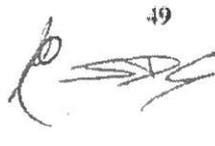
87	c.i. verbali 32 e 33 del 2017.pdf	-	Provincia	Verbale n. 32 del precedente C.T.P.	28/03/2017
88	c.i. verbali 32 e 33 del 2017.pdf	-	Provincia	Verbale n. 33 del precedente C.T.P.	10/04/2017
89	c.i. verbali 32 e 33 del 2017.pdf	0012554	Provincia	Nota di trasmissione dei verbali n. 32 e 33 del C.T.P.	12/04/2017
90	35 Verbale CT del 16.05.2017.pdf	-	Provincia	Verbale n. 35 del precedente C.T.P.	16/04/2017
91	37 Verbale CT del 19.06.2017.pdf	-	Provincia	Verbale n. 37 del precedente C.T.P.	19/06/2017

Tabella 9. Cartella "provvedimento diniego 2014, cds febb 2016, e sentenze" (fonte: Provincia di Taranto).

N.	Nome file	Protocollo	Ente/Azienda	Contenuto	Data
92	D.D. 18 del 06.03.2014.pdf	0015242	Provincia	Determinazione del Dirigente registro generale n. 265, settore di settore n. 18 del 06/03/2014 avente come oggetto "Procedura di valutazione di impatto ambientale e Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs 152/2006 e della L.R. 11/2001 relativa al "Progetto di realizzazione di un impianto di depurazione acque reflue in Massafra (TA), zona PIP. Società proponente: Cisa S.p.A. - Cod. IPPC 5.3"	06/03/2014
93	ordinanza TAR Lecce 290/2014	290/2014	TAR Lecce	ORDINANZA sul ricorso numero di registro generale 838/2014 per l'annullamento della D.D. 18 del 06/03/2014. L'istanza è ACCOLTA e: a) sospende l'efficacia dell'atto impugnato; b) fissa per la trattazione di merito del ricorso l'udienza pubblica del 22/10/2014.	05/06/2014
94	sentenza TAR Lecce 3032/2014 del 02/12/2014	3032/2014	TAR Lecce	SENTENZA sul ricorso numero di registro generale 838/2014 per l'annullamento della D.D. 18 del 06/03/2014. Il ricorso è RESPINTO.	02/12/2014
95	ordinanza consiglio di stato 3257 del 2105.docx	3257/2015	Consiglio di Stato	ORDINANZA sul ricorso numero di registro generale 4868 del 2015, proposto dalla Cisa s.p.a., contro la Provincia di Taranto e l'Arpa Puglia, per la riforma della sentenza del T.A.R. PUGLIA - Sezione di Lecce, Sez. I, n. 3032/2014, resa tra le parti, concernente diniego di autorizzazione ambientale per la realizzazione di un impianto di 96depurazione di acque reflue. L'istanza cautelare è RESPINTA.	21/07/2015
96	ordinanza TAR Lecce 558 del 2105.docx	558/2015	TAR Lecce	ORDINANZA sul ricorso numero di registro generale 2390 del 2015, proposto da Cisa Spa, contro Provincia di Taranto, per l'annullamento previa sospensione dell'efficacia, della nota del 2 settembre 2015, prot. PTA/2015/0041867/P, con la quale la Provincia di Taranto ha negato alla ricorrente la riapertura del procedimento di VIA/AIA avviato nel 2012, imponendo la presentazione di	06/11/2015

				una nuova istanza; nonché per il risarcimento dei danni. La domanda di tutela cautelare è ACCOLTA, e per l'effetto: a) sospende l'efficacia dell'atto impugnato; b) fissa per la trattazione di merito del ricorso l'udienza pubblica del 24.2.2016.	
97	cds del 26.02.2016 (ultima cds).pdf		Provincia	Verbale conferenza dei servizi del 26/02/2016	26/02/2016
98	sentenza TAR del 10.03.2016.pdf	0012481/P	Provincia	Trasmissione sentenza TAR 455/2016, presentata da CISA contro Provincia di Taranto. L'istanza è RESPINTA.	11/03/2016
99	parere ARPA del 16.03.2016.pdf	0016479	Provincia	Trasmissione parere ARPA prot. 16904-338 del 16/03/2016	06/04/2016
100	Sentenza Consiglio di Stato definitiva del 23.11.2016.pdf	0047710/A	Consiglio di Stato	Lettera di trasmissione dell'avv. Luigi Quinto, difensore di CISA S.p.A., contenente la Sentenza Consiglio di Stato n. 4907/2016, sul ricorso n. 2270 del 2016 proposto da CISA S.p.A. contro Provincia di Taranto, sul ricorso n. 4868/2015, per l'annullamento delle sentenze 3257/2015 TAR Lecce e 455/2016 TAR Lecce. L'istanza è ACCOLTA. Decadono i seguenti documenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>D.D. n. 18 del 06/03/2014 (giudizio negativo di compatibilità ambientale, redatto sulla base dell'assenza di VIS (Valutazione Impatto Sanitario) nella documentazione del proponente;</li> <li>Nota prot. PTA/2015/0041867/P del 2/9/2015, con la quale Provincia di Taranto invitava CISA a ripresentare l'istanza.</li> </ul>	05/12/2016

**ALLEGATO 2**  
**ELENCO**  
**CODICI CER AUTORIZZATI**

g f  49

Codice CER	Descrizione
<b>01</b>	<b>RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHE DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI</b>
<b>01 03</b>	<b>rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi</b>
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04* (sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso) e 01 03 05* (altri sterili contenenti sostanze pericolose).
01 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>01 04</b>	<b>rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi</b>
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 (Rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi) e 01 04 11 (rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07)
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>01 05</b>	<b>fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione</b>
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

Codice CER	Descrizione
<b>02</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI</b>
<b>02 01</b>	<b>rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca</b>
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08* (rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose)
02 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>02 02</b>	<b>rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale</b>
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>02 03</b>	<b>rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione</b>

	<b>di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa</b>
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>02 04</b>	<b>rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero</b>
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>02 05</b>	<b>rifiuti dell'industria lattiero-casearia</b>
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>02 06</b>	<b>rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione</b>
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>02 07</b>	<b>rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)</b>
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti

Codice CER	Descrizione
<b>03</b>	<b>RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE</b>
<b>03 03</b>	<b>rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone</b>
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta

03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10 (scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica)
03 03 99	rifiuti non specificati altrimenti

Codice CER	Descrizione
<b>04</b>	<b>RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE</b>
<b>04 01</b>	<b>rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce</b>
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>04 02</b>	<b>rifiuti dell'industria tessile</b>
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14* (rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici)
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16* (tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose)
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti

Codice CER	Descrizione
<b>05</b>	<b>RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE</b>
<b>05 01</b>	<b>rifiuti della raffinazione del petrolio</b>
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 99	rifiuti non specificati altrimenti

05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo

Codice CER	Descrizione
<b>06</b>	<b>RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI</b>
<b>06 01</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di acidi</b>
06 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 02</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di basi</b>
06 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 03</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici</b>
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11* (sali e loro soluzioni, contenenti cianuri) e 06 03 13* (sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti)
06 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 09</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo</b>
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03* (rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose)
06 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 10</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti</b>
06 10 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>06 11</b>	<b>rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti</b>
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio
06 11 99	rifiuti non specificati altrimenti

Codice CER	Descrizione
<b>07</b>	<b>RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI</b>
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali

07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16* (rifiuti contenenti silicioni pericolosi)
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>07 05</b>	
<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici</b>	
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
07 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>07 06</b>	
<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detersivi, disinfettanti e cosmetici</b>	
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
07 06 99	rifiuti non specificati altrimenti

Codice CER	Descrizione
<b>08</b>	<b>RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA</b>
<b>08 01</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici</b>
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15* (fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose)
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17* (fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose)
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19* (sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose)
08 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>08 02</b>	
<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)</b>	
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 02 99	rifiuti non specificati altrimenti

<b>08 03</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa</b>
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12* (scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose)
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14* (fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose)
08 03 99	rifiuti non specificati altrimenti

<b>Codice CER</b>	<b>Descrizione</b>
<b>09</b>	<b>RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA</b>
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 99	rifiuti non specificati altrimenti

<b>Codice CER</b>	<b>Descrizione</b>
<b>10</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI</b>
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05 (rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi), 10 01 07 (rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi), 10 01 18* (rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose)
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20* (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22* (fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose)
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 02</b>	<b>rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio</b>
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13* (fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose)
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione

10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 03</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio</b>
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25* (fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose)
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
10 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 04</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica del piombo</b>
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
10 04 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 05</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica dello zinco</b>
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
10 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 06</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica del rame</b>
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
10 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 07</b>	<b>rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino</b>
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07* (rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli)
<b>10 09</b>	<b>rifiuti della fusione di materiali ferrosi (ghise, acciai)</b>
10 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 10</b>	<b>rifiuti della fusione di materiali non ferrosi (rame, piombo, nichel, stagno, zinco, alluminio, titanio, magnesio)</b>
10 10 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 11</b>	<b>rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro</b>
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17* (fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti

	sostanze pericolose)
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19* (rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose)
10 11 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>10 13</b>	<b>rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali</b>
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti

Codice CER	Descrizione
<b>11</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA</b>
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13* (rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose)
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi (rame, piombo, nichel, stagno, zinco, alluminio, titanio, magnesio)
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05* (rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose)
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti

Codice CER	Descrizione
<b>16</b>	<b>RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO</b>
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14* (liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose)

<b>16 03</b>	<b>prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati</b>
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03* (rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose)
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05* (rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose)
<b>16 05</b>	<b>gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto</b>
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06* (sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio), 16 05 07* (sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose) e 16 05 08* (sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose)
<b>16 07</b>	<b>rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)</b>
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti

Codice CER	Descrizione
<b>17</b>	<b>RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)</b>
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05

Codice CER	Descrizione
<b>18</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)</b>
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05* (sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose)

Codice CER	Descrizione
<b>19</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO</b>

	<b>INDUSTRIALE</b>
<b>19 05</b>	<b>rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi</b>
19 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>19 06</b>	<b>rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti</b>
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>19 07</b>	<b>percolato di discarica</b>
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02* (percolato di discarica, contenente sostanze pericolose)
<b>19 08</b>	<b>rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti</b>
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11* (fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose)
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13* (fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali)
19 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>19 09</b>	<b>rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale</b>
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
<b>19 13</b>	<b>rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda</b>
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03* (fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose)
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05* (fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose)






19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07* (rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose)
----------	---

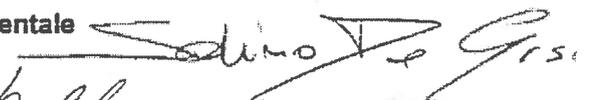
Codice CER	Descrizione
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITA COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29* (detergenti contenenti sostanze pericolose)
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

Taranto, 10/10/2018

**N. Componente del CTP**

**Firma**

1 Esperto in Ingegneria civile e ambientale  
prof. ing. Sabino DE GISÌ



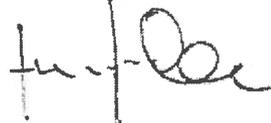
2 Esperto in Chimica  
dott. Damiano CALABRÒ

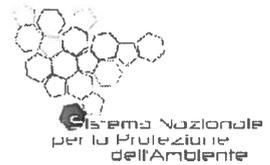


3 Esperto in Igiene ed epidemiologia ambientale  
dott. Guido CARDELLA



4 Esperto in Geologia  
dott.ssa Luisiana SERRAVALLE





Documento firmato digitalmente

Co.Ge. = AVI\_003

Spett.le **PROVINCIA DI TARANTO**  
4° Settore Pianificazione e Ambiente  
Servizio Autorizzazione Integrata Ambientale  
settore.ambiente@pec.provincia.taranto.gov.it

**Oggetto:** CISA S.p.A – Procedimento coordinato ai sensi del D.Lgs n.152/2006 ed art.5 bis L.R.11/2001 e s.m.i. – Progetto per la realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi sino nel Comune di Massafra zona PIP – Convocazione della Conferenza di Servizi decisoria

Rif. Nota Provincia di Taranto prot. 32886 del 24/10/2018

<b>E</b>
Provincia di Taranto
<b>COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE</b>
Protocollo N.0036807/2018 del 27/11/2018
Firmatario: VITTORIO ESPOSITO, MARIA SPARTERA

In riferimento alla convocazione in oggetto, si trasmette con la presente il parere di competenza

Distinti saluti.

Il Direttore del DAP  
*Dott.ssa Maria Spartera*

Documento firmato digitalmente

Co.Ge. = AVI\_003

**ARPA Puglia**  
**Direzione Dipartimento di Taranto**

**Oggetto:** CISA S.p.A – Procedimento coordinato ai sensi del D.Lgs n.152/2006 ed art.5 bis L.R.11/2001 e s.m.i. – Progetto per la realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi sino nel Comune di Massafra zona PIP – Convocazione Conferenza di Servizi decisoria

Rif. Nota Provincia di Taranto prot. 32886 del 24/10/2018

In riferimento al procedimento in oggetto, il proponente ha prodotto un documento di “*Controdeduzioni al parere ARPA prot. n. 16904 del 16/03/2016*” e ha redatto documentazione integrativa pubblicata sul sito istituzionale della Provincia di Taranto nella cartella intitolata “*progetto completo aggiornato febr 2017.zip*”. Si trasmette nel seguito la valutazione della documentazione fornita dal Proponente, per quanto di competenza di questa Agenzia. Nella stesura viene adottata la stessa numerazione dei paragrafi riportata nelle controdeduzioni del Gestore.

**Cap.1. Premessa**

Riguardo alla conformità del progetto in esame all’aggiornamento del PRGRS approvato con DGR 1023 del 19.05.2015 e pubblicato sul BURP n.83 del 16-06-2015 che ha portato all’introduzione di nuovi vincoli alla localizzazione di impianti di nuova costruzione per la gestione dei rifiuti speciali, il Proponente pur avendo individuato la presenza di un vincolo escludente dovuto al fatto che l’area di progetto ricade all’interno dei 2.000 m di buffer individuati rispetto al sito Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT 9130007 denominato “Area delle Gravine”, ritiene che il vincolo non sia da applicare in quanto attinente a fasi procedurali superate. L’Agenzia non condivide tale assunto, considerando che il nuovo Piano è ormai vigente da ben tre anni e che qualunque nuova istanza verrebbe pertanto rigettata. Si sottopone all’A.C. la valutazione circa la cogenza del vincolo escludente.

Rispetto ai contenuti dell’elaborato ANNESSO 8 “**Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS)**”, Si prende atto che il proponente ha dato seguito alla richiesta di integrazioni di ARPA Puglia emerse durante la CdS del 26/02/2016; tuttavia, in riferimento al par. “4.2.1.2 Indicatori di mortalità per patologie correlabili agli inquinanti emessi dall’impianto” si fa presente che sarebbe stato opportuno riportare i valori puntuali dei BMR e rispettivi Intervalli di Credibilità al 90%, sulla base dei quali è possibile valutare la significatività dell’indicatore e quindi commentare i dati di mortalità. Tali dati sono allegati alla “**RELAZIONE SULLO STATO DI SALUTE DELLA POPOLAZIONE PUGLIESE ANNI 2006 – 2011**” a cura dell’OER Puglia e disponibili alla pagina web <https://www.sanita.puglia.it/web/oer/tavole-mortalita-per-causa>.

Relativamente alla richiesta del Proponente di rivedere l’affermazione dell’Agenzia espressa nel parere 16904/2016 di subordinare la compatibilità ambientale del Progetto al nulla osta idraulico, realizzazione e collaudo delle tubazioni di collegamento degli scarichi alla condotta ASI, “...limitando il paventato vincolo al rilascio della compatibilità ambientale al solo ottenimento del nulla osta idraulico, che verrà prontamente richiesto agli organi preposti al rilascio, antepoendo altresì la realizzazione e il collaudo della stessa tubazione alla realizzazione ed esercizio provvisorio dell’impianto una volta giudicato ambientalmente compatibile e approvato...”, si esplicita che il senso della richiesta rivolta all’A.C. era quello di far emergere in tempo utile eventuali problematiche realizzative dell’opera progettuale in esame<sup>1</sup> e di inserire opportune prescrizioni e tempistiche nell’eventuale atto da emanarsi a conclusione del procedimento.

<sup>1</sup> Il proponente ha segnalato all’uopo che “... tutto il tratto che va dall’uscita a cielo aperto della condotta interrata A.S.I. fino all’intersezione con la SP38 è attualmente oggetto di progettazione da parte del Comune di Massafra relativamente agli “*Interventi*”

## Cap.2. Matrice aria

### - Par. 2.1. Osservazioni di carattere generale

In relazione alla richiesta di ARPA Puglia di adeguamento a quanto prescritto dall'art. 1, comma 3 della L.R. 23/2015, relativamente alla copertura di tutte le sorgenti diffuse presenti in impianto e successivo convogliamento ad un sistema di trattamento delle arie esauste, il Gestore ha ritenuto, sulla base di dati di bibliografia e di considerazioni tecniche e di processo, di non dotare di copertura le sezioni dell'impianto considerate in grado di produrre limitate emissioni, ossia l'impianto biologico di primo e secondo stadio (rispettivamente V14 e V16) e la sedimentazione finale dell'impianto biologico di primo e secondo stadio (rispettivamente V15 e V17). La copertura è, invece, prevista per le stazioni ritenute maggiormente impattanti dal punto di vista odorigeno con successivo convogliamento a n. 2 sistemi di trattamento dell'aria (n. 2 scrubbers). Sulla base di tale valutazione, il Gestore ha quindi identificato le seguenti sorgenti emissive di odore:

- sorgente puntuale: scrubber E1
- sorgente puntuale: scrubber E2
- sorgente diffusa areale passiva: vasca 14 – impianto biologico primo stadio
- sorgente diffusa areale passiva: vasca 15 – sedimentazione finale impianto biologico primo stadio
- sorgente diffusa areale passiva: vasca 16 – impianto biologico secondo stadio
- sorgente diffusa areale passiva: vasca 17 – sedimentazione finale impianto biologico secondo stadio.

Il gestore, altresì, dichiara che, qualora le misurazioni condotte secondo quanto previsto dal PMC sulle vasche non dotate di copertura evidenzino superamenti rispetto al valore limite definito per le sorgenti diffuse areali passive dalla L.R. 23/2015, procederà ad effettuare gli adeguamenti strutturali richiesti.

Sul punto si rimanda all'A.C., evidenziando che, qualora venga accolta la proposta del Gestore in luogo di quella formulata da ARPA, è necessario che la proposta progettuale contenga una descrizione delle modalità operative e gestionali legate alla fase di transitorio, non presenti nella relazione tecnica fornita.

2

### - Par. 2.1.1 - Studio di ricaduta delle emissioni odorigene (Rif. Allegato A.04 – Studio di ricaduta odori)

Relativamente allo studio di ricaduta, il Proponente dichiara di aver aggiornato la simulazione modellistica con le indicazioni fornite da ARPA Puglia nel parere prot. n. 16904 del 16/03/2016. Dall'esame dello studio è possibile rilevare le seguenti osservazioni:

#### *Definizione delle sorgenti e calcolo delle portate di odore.*

Di seguito si riepilogano le sorgenti considerate dal Gestore per la valutazione dell'effetto cumulativo nel modello di dispersione:

- sorgenti diffuse areali passive e le sorgenti puntuali dell'impianto di trattamento delle acque reflue industriali: si rileva che il proponente non ha adottato una modalità di calcolo delle portate di odore omogenea per le sorgenti considerate; in particolare, infatti, la stima delle portate di odore per le n. 2 sorgenti puntuali è stata effettuata considerando il limite emissivo di 2000 ou<sub>E</sub>/m<sup>3</sup> definito dalla L.R. 23/2015, mentre il relativo calcolo per le sorgenti diffuse areali di tipo passivo è stato eseguito sulla base dei fattori di emissione dell'odore (OEF – Odour Emission Factor) rilevabili in bibliografia relativi alle diverse fasi di trattamento di un impianto di depurazione espressi in unità odorimetriche per metro cubo di refluo trattato (uo/m<sup>3</sup> di refluo), in luogo del valore limite di 300 ou<sub>E</sub>/m<sup>3</sup> indicato nella suddetta legge.
- N. 2 camini di espulsione dell'impianto Appia Energy, relativamente al parametro NH<sub>3</sub>: il proponente afferma che la portata dei fumi inserita come dato in ingresso al modello è quella corrispondente alla capacità produttiva, mentre i valori di concentrazione nell'effluente gassoso sono pari ai limiti autorizzati.
- biofiltro dell'impianto complesso di trattamento Rifiuti Solidi Urbani ubicato in Contrada Console (CISA 1): Il Proponente ha impiegato il valore medio di concentrazione di odore relativo ai dati di monitoraggio eseguiti nel periodo 2009-2012. Si rileva che, affinché la stima possa essere quanto più

---

di messa in sicurezza idraulica di vaste aree a rischio idraulico e idrogeologico nel territorio di Massafra - immissione nel canale Paternisco".

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente

Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari

Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150

www.arpa.puglia.it

C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto - Servizio Territoriale

C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto

tel. 099 9946310 fax 099 9946311

e-mail: [dap.ta@arpa.puglia.it](mailto:dap.ta@arpa.puglia.it)

PEC: [dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)

rappresentativa possibile, sarebbe opportuno considerare i dati di autocontrollo riferiti ad un periodo più recente rispetto alla redazione dello studio. Inoltre, come richiesto esplicitamente nel parere ARPA prot. n. 16904 del 16/03/2016, l'impiego dei dati di monitoraggio avrebbe dovuto essere accompagnata dai relativi rapporti di prova, non forniti dal Proponente.

- camino di emissione dello scrubber ad umido dell'impianto di produzione di CDR, localizzato in contrada Forcellara (CISA 2): Il proponente ha accolto la richiesta di ARPA di considerare tale sorgente nella simulazione. Si rileva che, come per la sorgente biofiltro dell'impianto CISA 1, è stato impiegato il valore medio di concentrazione di odore relativo ai dati di monitoraggio eseguiti nel periodo 2009-2012 per il calcolo della portata di odore. Sul punto, si ribadiscono le medesime osservazioni.
- siti di discarica di Contrada Gravinola Vecchia e di Contrada Console: Il proponente dichiara di non avere a disposizione dati di monitoraggio e di aver utilizzato dati di portata di odore per unità di superficie (SOER) rinvenibili in letteratura, come suggerito nel su citato parere di ARPA. Si rileva, però, che non è riportato il dettaglio relativo al calcolo della portata di odore applicato ai siti di discarica in esame.

Tra le sorgenti considerate, quindi, si rileva la presenza di sorgenti areali passive (**ovvero senza flusso indotto**), relativamente alle quali il calcolo della portata di odore in funzione della velocità del vento deve essere condotto secondo quanto indicato nell'Allegato 1 al par. 3.5 "Calcolo della portata di odore in funzione della velocità del vento per le sorgenti diffuse areali" delle "Linee guida per il rilascio di pareri riguardanti le emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti di depurazione" di ARPA Puglia. Pertanto, per tali sorgenti, la portata di odore dovrà essere calcolata tramite la seguente equazione:

$$OER_s = OER_R * ((v_s/v_R)^{0,5})$$

dove:

$OER_s$  è la portata di odore alla velocità dell'aria  $v_s$ ,

$OER_R$  è la portata di odore alla velocità di riferimento,

$v_R$  (velocità nella camera di ventilazione),

$v_s$  è la velocità dell'aria vicino alla superficie emissiva, ad un'altezza pari alla quota della sorgente a cui va aggiunta indicativamente una quota pari a metà dell'altezza della camera di ventilazione.

La portata di odore può essere calcolata su base oraria (e successivamente come tale dovrà essere fornita quale input emissivo al modello) oppure attraverso un valore costante, cautelativamente ottenuto utilizzando quale valore di  $v_s$  il 95° percentile della serie annuale delle velocità orarie, estratta dall'input meteorologico utilizzato, in corrispondenza della sorgente alla quota sopra specificata.

Qualora il dato di velocità del vento sia estratto (come serie temporale oraria o come 95° percentile) ad una quota differente da quella sopra indicata, si potrà ricorrere ad un'equazione di potenza che ipotizzi un determinato profilo di velocità del vento, come la legge di Irwin espressa dalla seguente equazione:

$$V(z) = U_0 \left( \frac{z}{z_0} \right)^b$$

dove  $z_0$  e  $U_0$  sono rispettivamente la quota e la velocità del vento estratte,  $z$  è la quota a cui riportare il dato estratto (ovvero quota della sorgente più metà dell'altezza della camera di ventilazione),  $b$  è un coefficiente, calcolato in funzione della copertura del terreno e della stabilità atmosferica, pari a 0.3 nelle zone urbane e pari a 0.18 nelle zone rurali.

In merito alla suddetta procedura, il proponente dovrà quindi elencare le sorgenti senza flusso indotto e la relativa altezza. Inoltre dovrà fornire l'altezza a cui estrae la serie temporale della velocità del vento ed il 95° percentile della stessa serie. Conseguentemente il proponente dovrà ripetere le simulazioni di impatto complessivo.

#### *Studio previsionale per la stima degli impatti*

Nello studio proposto, la valutazione dell'impatto odorigeno è stata effettuata utilizzando il modello gaussiano AERMOD, nella versione 15181 che implementa l'algoritmo LOWWIND per la trattazione delle calme di vento.

In merito alla ricostruzione meteorologica utilizzata per le simulazioni di impatto, il proponente afferma di avere utilizzato i dati meteorologici del triennio 2009-2011, acquistati da Lakes Environmental Consultants

Inc. Tali dati, ricostruiti mediante l'applicazione del modello numerico meteorologico a mesoscala MM5, si riferiscono ad uno specifico punto, posto a circa 8 km di distanza dalle sorgenti emmissive trattate nello studio, e comprendono parametri meteorologici superficiali orari e dati meteorologici di profilo (ogni 12 ore). Relativamente ai dati di vento riferiti alla superficie il proponente ha mostrato la distribuzione in frequenza delle classi di velocità e le rose dei venti in superficie per il triennio e per i singoli anni. A partire dai dati meteorologici il proponente dichiara di aver stimato su base oraria le grandezze micrometeorologiche, necessarie alla caratterizzazione dello strato limite, con l'ausilio del modulo meteorologico AERMET.

Per le simulazioni con il modello AERMOD il proponente ha utilizzato un dominio di calcolo centrato sugli impianti in esame, costituito da 101x101 punti griglia, aventi risoluzione pari a 100 m.

Tale modello è stato utilizzato sia per la valutazione di impatto odorigeno che per la valutazione dell'impatto al suolo delle concentrazioni di NH<sub>3</sub>, H<sub>2</sub>S e VOC. In merito a queste ultime, i risultati presentati mostrano che le aree maggiormente interessate dall'impatto di tali sostanze sono quelle immediatamente adiacenti agli impianti simulati.

Relativamente alla valutazione modellistica di impatto odorigeno, il proponente non ha fornito evidenza in merito all'opportunità di applicare l'algoritmo di building downwash (par. 9 delle Linee guida per la caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera dell'attività ad impatto odorigeno - Requisiti degli studi di impatto olfattivo mediante simulazione di dispersione) per tener conto dell'effetto scia degli edifici. Si chiede di chiarire in merito, fornendo evidenza circa l'applicabilità del suddetto algoritmo.

Tenuto conto che il proponente deve stimare adeguatamente le emissioni provenienti dalle sorgenti areali di tipo passivo (vasche e superfici di scarica), nonché aggiornare le stime di portata di odore delle sorgenti areali attive (biofiltri), si chiede, come già riportato, di ripetere le simulazioni al fine di aggiornare conseguentemente le relative stime di impatto. Di seguito si precisano alcune indicazioni circa le modalità di elaborazione e rappresentazione dei risultati delle simulazioni da eseguire.

Relativamente alla scelta dei recettori, si chiede di ottemperare quanto indicato nel paragrafo 7 dell'Allegato 1 delle Linee Guida ARPA Puglia.

Il proponente dovrà fornire, sia per il solo impianto che per lo scenario cumulato, le mappe relative al 98° percentile e al 100° percentile delle concentrazioni di picco di odore riferite sia al triennio che ai singoli anni. Tali mappe dovranno essere fornite in una forma grafica chiara e leggibile.

Su ciascuna mappa di impatto prodotta devono essere chiaramente riportati tutti i recettori sensibili identificati.

Dovrà, inoltre, essere fornita una tabella che riporti, per ciascuno dei recettori sensibili individuati, il 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore simulate e il massimo globale (ossia sull'intero dominio temporale di simulazione) delle concentrazioni orarie di picco di odore simulate.

Si evidenzia che, oltre alle mappe del 98° percentile e del 100° percentile di picco di odore, dovranno essere identificati (tramite indicazione del valore di concentrazione di odore e della corrispondente data in cui si osserva tale valore) quegli eventi/giorni che hanno prodotto le nove concentrazioni orarie più elevate in corrispondenza dei recettori sensibili individuati. Di questi ultimi eventi dovranno essere modellizzati con simulazioni di tipo short term quelli che hanno prodotto le concentrazioni orarie più elevate, caratterizzate da valori superiori a 3 ou<sub>E</sub>/m<sup>3</sup>. Infine, per ognuno di tali eventi, oltre alla mappa della concentrazione media giornaliera e della concentrazione massima oraria sull'intero dominio di simulazione (riferite anch'esse alla concentrazione di picco di odore), dovrà essere mostrato l'andamento della concentrazione oraria modellizzata nel corso dell'evento/giorno in corrispondenza del recettore.

**Dal momento che si ritiene opportuno che le simulazioni di impatto odorigeno vengano ripetute, non ci si può esprimere sui risultati presentati.**

- Par. 2.3 Piano di monitoraggio e controllo (Rif. Allegato 13 – Piano di monitoraggio e controllo febbraio 2017)

Il PMC al par. 8 - Monitoraggio delle emissioni in atmosfera - prevede il monitoraggio, con cadenza semestrale, della concentrazione di odore e dei composti odorigeni riportati in tab. 8.1 per le sorgenti puntuali E1 ed E2 e per quelle diffuse areali passive. Si segnala che in tab. 8.1 non è presente il valore limite relativo alle concentrazioni di odore per le tipologie di sorgenti; pertanto, si richiede di aggiornare la tabella con il

parametro concentrazione di odore. Inoltre, in considerazione dell'ubicazione dell'impianto in un'area in cui coesistono più impianti a rischio osmogeno, si ritiene opportuno che il Gestore conduca i monitoraggi con frequenza trimestrale.

In relazione al par. 8.2.2 "Monitoraggio della qualità dell'aria", il proponente dichiara che verrà effettuato un monitoraggio in 4 postazioni perimetrali all'impianto con campionatori fissi di tipo diffusivo e con frequenza mensile. Inoltre, precisa che, come richiesto da ARPA con Parere n° prot. n. 0016904 del 16/03/2016, *"i campionatori saranno attivabili automaticamente o manualmente, simultaneamente o in sequenza, su esplicita richiesta dell'autorità competente/ente di controllo, in relazione anche ad eventuali segnalazioni della popolazione piuttosto che secondo la periodica cadenza predefinita"*.

È necessario sottolineare che la richiesta contenuta nel suddetto parere di ARPA faceva riferimento a campionamenti di tipo olfattometrico al confine di impianto, per i quali era stata indicata una modalità operativa di esecuzione da realizzarsi in relazione a segnalazioni e pertanto, non con una frequenza di monitoraggio predefinita. Il riferimento a campionatori di tipo diffusivo non è conforme alla tipologia di campionamento richiesta.

**Pertanto, si richiede che il proponente fornisca una descrizione dettagliata della tipologia di monitoraggio che sarà eseguita al confine di impianto comprensiva della modalità di implementazione del sistema di campionamento e di uno specifico protocollo operativo di attivazione.**

Si ritiene opportuno evidenziare inoltre che, durante l'iter procedurale, è variato il quadro normativo regionale in materia di emissioni odorigene. A far data dal 19 luglio 2018 è, infatti, entrata in vigore la Legge Regionale n. 32 del 16 luglio 2018 (*"Disciplina in materia di emissioni odorigene"*), pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, n. 96 suppl. del 19 luglio 2018. L'art. 8 - comma 1 della suddetta Legge abroga la previgente Legge Regionale n. 7 del 22 gennaio 1999 (*"Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale"*) e le sue successive modifiche - L.R. n. 23 del 16 aprile 2015 (*"Modifiche alla Legge Regionale 22 gennaio 1999, n. 7, come modificata e integrata dalla Legge Regionale 14 giugno 2007, n. 17"*).

L'articolo 7 - comma 1 della sopraggiunta L. R. 32/2018, stabilendo le disposizioni transitorie, recita come di seguito riportato: *"I procedimenti avviati per effetto delle disposizioni della legge regionale del 16 Aprile 2015, n. 23 (Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7, come modificata e integrata dalla legge regionale 14 giugno 2007, n. 17) restano disciplinati dalla normativa previgente. Su istanza del proponente, da presentare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'autorità competente dispone l'applicazione delle disposizioni recate da quest'ultima al procedimento in corso"*.

### Cap.3 Matrice Acque

#### - 3.1 Recapito dello scarico dell'impianto.

Si ribadisce quanto riportato nel parere ARPA prot. 16904/2016. Si sottolinea che il Regolamento regionale n.13/2017, qui richiamato quale utile riferimento pur se applicabile esclusivamente agli scarichi delle acque reflue urbane, riporta alla lettera o) dell'art. 2 la definizione di scarico su suolo che include il seguente periodo finale *"...Sono assimilati agli scarichi sul suolo gli scarichi in corsi d'acqua episodici naturali che si sviluppano in incisioni naturali presenti in ambiente carsico, quali lame e gravine, o artificiali come i canali di bonifica..."*. Il Patemisco rientra in tale tipologia di recapito in quanto rappresenta la parte terminale delle Gravine di Colombato- Monte S.Elia e della Madonna della Scala che hanno origine a Nord della città di Massafra. In particolare, le acque convogliate da queste Gravine confluiscono, a circa 1 km a NO dell'impianto di depurazione nei pressi della Masseria Ciura, in un unico fosso da cui ha origine detto corpo idrico superficiale<sup>2</sup>.

La tabella 3.1 dell'elaborato PMC datato febbraio 2017 deve essere revisionata prevedendo per lo scarico S1 frequenze di autocontrollo minime mensili laddove viene riportata una frequenza bi-, tri- o quadrimestrale.

<sup>2</sup> Fonte: Relazione RA1 "Relazione sulla conformità del progetto alla normativa ambientale e paesaggistica" presentata da AQP S.p.A. con istanza di assoggettabilità a VIA del "Progetto Definitivo per i lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione di Massafra" conclusa con la DD 103/2014

- **3.2 Adeguamento sistema di trattamento acque meteoriche**

Il Proponente precisa che "Verranno separate le acque di prima pioggia, che andranno in una apposita vasca (cfr. n° 35 in planimetria Allegato 6), da quelle meteoriche di dilavamento successive che verranno convogliate nella vasca di accumulo finale per unirsi alle acque ricadenti sui tetti (n° 31). Le acque meteoriche di dilavamento raccolte confluiranno nella vasca di accumulo finale dove verranno riutilizzate; tali acque avranno caratteristiche e qualità conformi ai limiti della Tabella 4 dell'Allegato 5 del D.L. 152/06" (pag.10 del PMC).

Infine, Per quanto concerne il "Sistema di registrazione dati" per le acque meteoriche il Proponente ottempera ribadendo che "Tutte le acque meteoriche saranno contabilizzate con sistemi elettronici o meccanici; ..... anche i dati derivanti dal monitoraggio in continuo del pozzetto S2 verranno registrati e archiviati su server per consentirne l'estrazione". (pag.11).

**Cap.4. Matrice Rifiuti**

- **4.1 Punto 1: Quadro programmatico.**

Si rimanda a quanto già riscontrato in premessa.

Per quanto attiene alle misure compensative descritte nell'elaborato dello SIA intitolato ALLEGATO A.03 – INTERVENTO COMPENSATIVO, si ribadisce in toto quanto riportato nel parere prot.16904/2016 ossia "...l'intervento proposto non si configura come corridoio ecologico in quanto così come rappresentato non gli si può attribuire ola funzione di connettere due nodi della rete ecologica. La rete ecologica della biodiversità contenuta nel PPTR per il territorio comunale di Massafra individua due corridoi ecologicinche nulla hanno a che vedere con l'intervento proposto. La misura potrebbe configurarsi come di mitigazione quale schermatura dell'impianto e in tal caso si suggerisce di utilizzare unicamente lecci e arbusti della macchia mediterranea, rigorosamente autoctoni, acquistati da vivai locali, da piantare solo attorno all'impianto...". Si rileva tuttavia che il Proponente, in altra documentazione integrativa rivolta al Comitato tecnico provinciale e pubblicata sul sito della Provincia di Taranto, descrive un ulteriore intervento di compensazione consistente nella bonifica definitiva mediante tecnica di confinamento "capping" dell' ex discarica r.s.u. sita in Comune di Massafra(TA) loc.tà Console.

6

- **4.2 Punto 2: Conformità allo scarico.**

- Il Proponente nelle controdeduzioni afferma che "l'omogeneizzazione iniziale dei rifiuti in ingresso per impianti che effettuano trattamento di rifiuti liquidi in D8 e D9 quale quello de quo non si configura di fatto come miscelazione rientrando tra le esclusioni previste dal verbale di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome 12/165/CR8C/C5 del 22/11/2012 laddove questa risulti essere fase che costituisce parte integrante del procedimento tecnologico autorizzato".

Si rimette all'A.C. la decisione in merito.

- Il proponente ha elaborato un nuovo layout impiantistico che prevede l'introduzione di n° 18 serbatoi del volume utile pari a 50 m<sup>3</sup> cad e n° 2 serbatoi di volume utile pari a 500 m<sup>3</sup> cad.

Si valuta positivamente tale modifica impiantistica poiché contribuisce ad un maggior controllo del processo in accordo con le BAT di settore.

- In merito all'osservazione ARPA riportata nel parere precedente: "Manca, infatti, la descrizione di un algoritmo di calcolo che permetta di sapere in tempo reale le concertazioni di tutti i parametri di interesse per lo scarico nei serbatoi di miscelazione. A ciò si aggiunge che il proponente non intende implementare un registro di impianto, come richiesto da ARPA, che potrebbe essere utile in tale senso".

Si prende atto che il Gestore intende implementare Il software per la gestione informatizzata dell'impianto, come meglio descritto nell'Allegato 9 – Piano Gestione Rifiuti, che permette di eseguire il calcolo delle concentrazioni presenti in ogni serbatoio a seguito e della composizione della miscela che verrà inviata alle sezioni di impianto. Il software consentirà inoltre di archiviare i dati relativi ai rifiuti andando a costituire il Registro di Miscelazione.

L'osservazione si ritiene superata.

- In merito all'osservazione del precedente parere: "Inoltre non è specificato in quale sezione saranno abbattuti i parametri a pag. 9 della relazione tecnica di dettaglio, e se siano necessari particolari accorgimenti operativi per la loro eliminazione".

Si prende atto che a pag.29 delle controdeduzioni sono state fornite le risposte alle richieste.

Si rileva tuttavia, tenendo conto di quanto già specificato nel parere ARPA precedente, **che continuano a non essere specificate, per tutti gli inquinanti allo scarico, le concentrazioni di progetto per il funzionamento dell'impianto.** Tali dati di progettazione sono presenti solo per alcuni parametri oggetto delle tabelle di dimensionamento nel SIA e nella relazione tecnica (allegato1), al paragrafo 9.1. Pertanto, anche prevedendo di utilizzare un software per il calcolo della concentrazione della miscela, non si potrebbero confrontare i risultati con limiti impiantistici, se non per alcuni parametri. Per tutti i parametri non rientranti quindi nelle tabelle di dimensionamento delle sezioni impiantistiche, l'unico limite in accettazione continua ad essere un valore di concentrazione tale da non conferire pericolosità del rifiuto in ingresso.

A pag.25 delle controdeduzione si legge infatti che: *"Tale modifica impiantistica consentirà [l'aumento dei serbatoi in ingresso, ndr], grazie anche all'introduzione del manuale di miscelazione richiesto dall'agenzia, di migliorare le prestazioni impiantistiche garantendo al contempo l'invio a trattamento e di una miscela adeguatamente omogeneizzata con specifico riferimento alle concentrazioni iniziali del refluo in ingresso e ai limiti prestazionali della batteria di trattamenti specifici previsti come meglio di seguito descritto e richiamato negli elaborati specialistici allegati all'AIA."*

Si ribadisce che nel progetto sono fissati limiti prestazionali, anche oggetto di controllo nel PMC, ma solo per alcuni parametri, non per tutti quelli che si possono ritrovare allo scarico.

Ciò è particolarmente evidente per la sezione biologica, in cui il dimensionamento dell'impianto viene fatto non considerando i metalli che potrebbero essere presenti nei rifiuti (vedi parere precedente), ma si deve considerare che la sezione biologica non è di norma destinata principalmente alla rimozione dei metalli. Nell'elaborato A del SIA a pag. 79 è riportato : *"Per semplificare la trattazione relativa al dimensionamento della specifica sezione impiantistica si assume che i parametri non indicati in Tabella 3.18, essendo trattati in altre sezioni impiantistiche, rientrino nei limiti previsti nella Tab. 3, Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per lo scarico in acque superficiali in aree non sensibili."*

Le sezioni successive al biologico sono solo quelle di filtrazione, mentre la sezione di rimozione vera e propria dei metalli consiste nella chiariflocculazione che è presente nella sezione dell'impianto chimico fisico al quale i rifiuti organici non sono destinati.

Per tale sezione, a differenza della sezione biologica, in riferimento quantomeno ai reflui particolari provenienti da attività industriali, il SIA-elaborato A, riporta gli esiti di un jar test, che dimostrano che, pur partendo da concentrazioni nei rifiuti superiori ai limiti di scarico (assumendo che la tabella di scarico sia quella corretta), la chiariflocculazione abbatte gli inquinanti.

#### - 4.3 PUNTO 13: PMC

##### **Monitoraggio delle matrici ambientali**

In relazione a quanto osservato nel parere ARPA prot. n. 16904 del 16/03/2016, il nuovo PMC – Allegato 13 rev. 00 del febbraio 2017 recepisce le indicazioni dell'Agenzia con riguardo alla localizzazione dei pozzi per il monitoraggio della falda carsica profonda e di quella superficiale, come da prospetto indicato nella tabella 4-1. Tuttavia è necessario rendere coerente quanto ivi riportato con i contenuti complessivi del cap. 4 (es., riferimenti a n. 6 pozzi di monitoraggio, piezometri PF01 e H come facenti parte della rete di monitoraggio).

Si ritengono quindi necessarie alcune modifiche al PMC come nel seguito specificato.

##### **Accettazione dei rifiuti in ingresso**

Si prende atto del recepimento delle richieste ARPA in merito all'implementazione del registro di impianto.

##### **Punti critici di impianto**

Il Proponente non intende accogliere le osservazioni inerenti le frequenze e i parametri da monitorare nel PMC a riguardo del funzionamento dell'impianto, avendo apportato modifiche impiantistiche e gestionali al progetto inizialmente proposto.

Si ritengono tuttavia necessarie alcune modifiche al PMC come nel seguito specificato, in particolare dovute al fatto che alcune sezioni di impianto manca la dimostrazione che siano dimensionate per tutti i parametri di interesse per lo scarico.

Limitatamente a quanto riportato al capitolo 4 del presente parere, **si ritiene necessario il recepimento delle seguenti prescrizioni:**

1. La miscelazione nei serbatoi deve essere consentita solo per categorie omogenee: inorganici con inorganici e organici con organici;
2. Per i rifiuti organici la composizione della miscela nei serbatoi di stoccaggio iniziale prima del trattamento, calcolabile con il software che il proponente intende implementare, non deve superare i limiti per lo scarico della tabella pertinente e in conformità dalla BAT 83 della relazione tecnica (Allegato 1), per i seguenti inquinanti: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati. I fenoli inoltre non dovrebbero superare una concentrazione pari a 10 mg/l nella miscela di organici inviata a trattamento. In caso non siano verificate le condizioni di cui sopra, i reflui non potranno essere inviati alla sezione biologica, ma preventivamente essere destinati alla sezione chimico-fisica.
3. Nel PMC nelle tabelle da 10-3 a 10-6 devono essere inserite le colonne con i valori progettuali, in modo che dalle registrazioni sia possibile in modo immediato confrontare i valori rilevati con quelli limite di progetto;
4. Per tutti i parametri non oggetto di specifico dimensionamento, e in particolare per i metalli ed i cianuri devono essere incrementate le frequenze degli autocontrolli allo scarico nel PMC.
5. È necessario rendere coerente quanto ivi riportato con i contenuti complessivi del cap. 4 (es., riferimenti a n. 6 pozzi di monitoraggio, piezometri PF01 e H come facenti parte della rete di monitoraggio). Si precisa, inoltre, che ai fini della corretta esecuzione del campionamento delle acque di falda, le operazioni devono essere svolte secondo la seguente sequenza:
  1. misura del livello piezometrico;
  2. spurgo;
  3. campionamento e misura parametri chimico-fisici.

Le operazioni di spurgo del piezometro, che precedono la fase di campionamento, devono essere eseguite per consentire il ricambio di 3-5 volte il volume d'acqua presente al momento del sopralluogo e possibilmente fino alla "chiarificazione" dell'acqua, ossia fino a quando l'acqua non appare priva di particelle in sospensione in un tempo non superiore a 3-5 ore. I 5-10 volumi di spurgo indicati nel PMC sono eccessivi e possono indurre ad un prosciugamento del pozzo e all'impossibilità di procedere con il campionamento. Si consiglia, inoltre, di verificare durante lo spurgo la stabilizzazione di alcuni parametri chimico-fisici (es. pH, conducibilità).

8

Inoltre devono essere applicate le seguenti prescrizioni aggiuntive:

6. Nelle controdeduzioni si riporta in merito ai FILTRI A CARBONI ATTIVI: *"Solo le analisi dell'effluente saranno in grado di fornire informazioni sulla riduzione della capacità di adsorbimento del carbone attivo, permettendo così di stabilire quando sarà necessario sostituirlo al fine di evitare i superamenti dei limiti di legge allo scarico."*

Non si condivide tale verifica a posteriori. Generalmente negli impianti di depurazione è fissato un tempo massimo di sostituzione del carbone e inoltre è effettuata una verifica sulle perdite di carico per valutare la funzionalità dei carboni e dei filtri in genere.

Pertanto si prescrive di stabilire un tempo massimo di sostituzione per tutti i filtri di impianto e di inserire la verifica delle perdite di carico ai filtri nel PMC;

7. Corretta compilazione dei FIR dei rifiuti in ingresso non deve avvenire a campione ma per ogni carico.
8. Non essendo stata motivata la separazione dei flussi di percolato (rif. par. 3.5.2 della relazione tecnica – Allegato 1), tutto il percolato effluente dalla chiariflocculazione dovrà essere interamente avviato ai trattamenti successivi di osmosi inversa ed evaporazione, configurandosi diversamente una mera diluizione.

Infine, in merito all'applicazione delle BAT, come da riepilogo contenuto nella relazione tecnica (allegato 1), si prescrive quanto segue:

9. In conformità alla BAT 19 dovranno essere conservati gli esiti dei test di laboratorio, e tramite il software di gestione dovrà essere registrata l'esecuzione o meno di test specifici;

10. La BAT 38 si applica anche ai rifiuti in ingresso, oltre che a quelli prodotti, pertanto alla formazione delle miscele nei serbatoi in ingresso il responsabile del processo deve associare, e registrare, il periodo di tempo massimo entro il quale la miscela deve essere trattata in funzione della tipologia dei rifiuti
11. In merito alla BAT 70 il proponente afferma che sui fanghi saranno eseguite le determinazioni previste per il corretto smaltimento nei termini previsti dalla legge in materia di gestione rifiuti. A questo proposito si evidenzia che la legge consente l'analisi con frequenza annuale in assenza di cambiamenti del ciclo produttivo. Si prescrive, almeno nel primo anno, di effettuare campionamenti ed analisi mensili. In base alla trattazione statistica dei risultati il proponente potrà eventualmente comunicare all'A.C. dal secondo anno in poi una frequenza diversa da quella prescritta.
12. In riferimento alle BAT 85, dovrà essere sempre eseguita la determinazione dei cianuri con annotazione nel registro di miscelazione (software).

In conclusione e nell'interesse pubblico prioritario di protezione ambientale, si rimette quanto sopra esposto all'A.C. per il prosieguo di competenza, con particolare riferimento alla **presenza di vincolo escludente alla localizzazione dell'impianto** in area buffer rispetto al sito Rete Natura 2000 SIC-ZPS "Area delle Gravine".

Il Direttore del Servizio Territoriale  
(Dott. *Vittorio Esposito*)

Firmato digitalmente da ESPOSITO VITTORIO  
Data: 2018.11.27 12:02:06 +01'00'

Il Gruppo di Lavoro  
Ing. F. Busseti  
Dott.ssa M. Brattoli  
Ing. M.C. De Mattia  
Dott. R. Giua  
Dott.ssa M. Lacarbonara  
Dott.ssa A. Morabito  
Dott. V. Musolino  
Dott. T. Pastore  
Dott.ssa I. Schipa